

Il boom euroscettico e populista del 2009-2014: crisi dell'economia o paura dello straniero?

DOSSIER, III/2016

Release 2.0

a cura di Rossana Cima, Caterina Guidoni e Luca Ricolfi

INDICE

Premessa	4
1. Populismo, un concetto complesso	5
1.1 Che cos'è il populismo?	5
1.2 Populismo ed euroscetticismo	7
2. Il voto di protesta in Europa	9
3. Economia e migrazioni alla base dell'exploit dei nazionalismi?	25
3.1 La crisi economica nell'Unione Europea	25
3.2 La crisi dell'identità nazionale e l'immigrazione	29
4. Analisi	36
4.1 Il problema dei dati	37
4.2 Il tasso di criminalità relativo	38
4.3 Da che cosa dipende l'euroscetticismo?	40
4.3.1 Modello 1	40
4.3.2 Modello 2	42
Osservazioni conclusive	44
APPENDICI	45
(A) Metodologie di calcolo degli indicatori e modelli di stima	45
(B) Grafici e tabelle accessorie	53
Riferimenti bibliografici	56

*Il lavoro è frutto della collaborazione tra gli autori.
Luca Ricolfi ha scritto la Premessa, le Osservazioni conclusive e ha costruito il Modello 2 (paragrafo 4.3.2). Caterina Guidoni ha scritto il capitolo 1 e 2. Rossana Cima ha scritto il capitolo 3 e i paragrafi 4.1, 4.2, 4.3 e ha costruito il Modello 1 (paragrafo 4.3.1)*

Questo Dossier della Fondazione David Hume è strettamente collegato al Dossier precedente, dedicato alla *Geografia del populismo in Europa*.

In quel lavoro veniva descritta sia la geografia delle forze politiche populiste ed euroscettiche (forze ESP) nei paesi dell'Unione europea, sia la loro dinamica fra il 2009 e il 2014, ossia nell'ultima legislatura del Parlamento Europeo.

Nel presente Dossier, dopo una rassegna dei principali partiti euroscettici o populistici presenti in Europa, viene affrontato invece il problema di spiegare l'avanzata delle forze ESP verificatasi nella maggior parte dei paesi europei fra il 2009 (anno peggiore della lunga crisi 2007-2016) e il 2014, anno delle ultime elezioni europee.

Sull'origine e le cause di tale avanzata, come noto, gli osservatori sono spesso divisi lungo fratture politico-ideologiche più che sulla base dell'adesione a teorie ben definite e empiricamente collaudate.

A destra prevale una lettura dell'avanzata populista come reazione alla dinamica incontrollata dei flussi migratori. A sinistra si preferisce attribuire l'avanzata delle forze populiste alle politiche di austerità adottate in molti paesi europei.

In questo contributo della Fondazione David Hume si preferisce affrontare il problema in una prospettiva empirista, ovvero sottoponendo le principali letture del fenomeno a controlli di natura matematico-statistica.

A questo scopo abbiamo preso in considerazione i 27 paesi Europei rappresentati nel Parlamento Europeo sia nel 2009 (quando la Croazia non era ancora entrata nell'Unione) sia nel 2014 e abbiamo raccolto decine di variabili potenzialmente candidate a spiegare l'avanzata delle forze ESP. A partire da esse, variando la specificazione di alcune equazioni di regressione, abbiamo costruito diversi modelli esplicativi dell'avanzata delle forze ESP.

In quel che segue riportiamo i due modelli che ci sono parsi più plausibili e al tempo stesso più compatibili con i dati.

1. Populismo, un concetto complesso

Già nel 2010 l'allora presidente del consiglio europeo Van Rompuy metteva in guardia dal populismo (specialmente quello di destra), considerandolo come uno dei maggiori pericoli per l'Europa unita ¹. Storicamente il populismo nel vecchio continente è stato un fenomeno marginale con pochi riscontri reali sulla vita politica europea, ma oggi non è più così. I movimenti populistici controllano direttamente o indirettamente molte nazioni dell'Unione e, come è successo nel Regno Unito, premono per una sostanziale trasformazione dei rapporti tra gli stati europei.

1.1 Che cos'è il populismo?

Il termine populista è spesso usato per screditare un movimento politico o un leader. Quasi tutti i politici di rilievo sono stati tacciati di populismo e pochissimi si sono auto-definiti populistici. Ma che cosa significa veramente populismo? La difficoltà della definizione risiede nel fatto che il termine sia stato usato per descrivere movimenti politici, ideologie e partiti nei contesti storici e geografici più vari. Il populismo assume, infatti, forme diverse dipendenti dal paese e dal momento storico in cui si sviluppa. Vengono definiti populistici i regimi dittatoriali latino-americani del '900, i movimenti della New Left statunitense degli anni '60, ma anche alcuni partiti europei, per lo più di destra, ma non solo, attivi oggi in Europa.

Una possibile definizione del populismo è la seguente:

Un' ideologia che oppone ad un popolo virtuoso ed omogeneo una serie di elites e pericolosi "altri" che sono uniti nella volontà di privare (o di tentare di privare) il popolo sovrano dei suoi diritti, valori, della sua prosperità, identità e voce^{2 3}.

Secondo il populismo, la politica deve essere sempre espressione della volontà del popolo. Per questo i gruppi populistici supportano l'utilizzo di forme di democrazia diretta.

¹ www.telegraph.co.uk

² Albertazzi D e McDonnell D, "Populists in Power", London & New York, Routledge, 2015

³ Nell'originale "[...]an ideology which pits a virtuous and homogeneous people against a set of elites and dangerous 'others' who are together depicted as depriving (or attempting to deprive) the sovereign people of their rights, values, prosperity, identity and voice."

Molto spesso, oltre a polarizzare il discorso politico con l'utilizzo del concetto dicotomico "noi" contro "loro", i gruppi populistici fanno leva su problematiche fortemente sentite dalla popolazione per mobilitare gruppi di persone critiche nei confronti della politica o apolitiche⁴.

Il concetto di populismo deve essere comunque distinto da quello di demagogia poiché, mentre il populista ha un'idea positiva del popolo come soggetto puro della politica ed unico depositario legittimo del potere, il demagogo utilizza il popolo per raggiungere i suoi scopi personali con l'inganno.

Il populismo in sé non è né di destra né di sinistra, o meglio, può essere di destra e, secondo alcuni autori, anche di sinistra. Infatti, spesso si combina con un'altra ideologia che fa da "ospite".

I populistici di destra fanno leva su concetti nazionalisti, quelli di sinistra su idee di matrice socialista.

In Europa il populismo ha una storia lunga, tuttavia, per molto tempo, è stato un fenomeno politico marginale.

Si parla per la prima volta di populismo in Europa nel tardo '800 in Russia con i cosiddetti Narodniki⁵: un gruppo di intellettuali provenienti dall'élite urbana che cercò di istigare una rivolta nelle campagne contro il regime zarista⁶. Dopo la Seconda Guerra Mondiale il populismo europeo, troppo legato al nazi-fascismo nella mente degli elettori, ebbe scarsi riscontri elettorali⁷. Il primo risveglio populista si avrà solo nel 1984 in Francia quando il Front National di Le Pen padre arriva quasi al 11,2% dei voti alle europee. Nello stesso periodo, tra le elezioni del 1987 e quelle del 1991, il Vlaams Blok belga passò dal 1,9% dei consensi al 6,6%.

Con il crollo delle ideologie, la società post-industriale e la convergenza verso il centro dei partiti storici di destra e di sinistra è stato molto facile per i partiti cosiddetti populistici affermare che gli "altri" fossero "tutti uguali" e che concorressero tutti alla delegittimazione della volontà popolare e della vera democrazia. La crisi economica mondiale ha esacerbato il malcontento popolare per la gestione della situazione da parte della classe politica tradizionale aumentando il consenso verso i partiti *antisistema*.

Tra le caratteristiche che accomunano i vari partiti populistici c'è il progetto di ricostruire la vera democrazia in cui il popolo possa avere il controllo sulla

⁴ Deutsche Bank Research (2015)

⁵ Народники significa populista in russo.

⁶ Mudde (2015).

⁷ Poco riscontro elettorale ebbero in quel periodo partiti come quello dell'Uomo Qualunque in Italia o il movimento poujadista in Francia che con il suo anti-elitismo e anti-partitismo sarà il prototipo dei movimenti populistici moderni.

politica. Una democrazia che i partiti tradizionali, a detta dei populisti, hanno piegato e svilito per i propri interessi. Il leader del partito è una figura mitica e mitizzata, portavoce delle istanze popolari perché proveniente dal popolo stesso. Vengono infatti rigettati gli esperti e gli intellettuali come portatori di idee e valori lontani da quelli della “gente comune”. I programmi dei partiti populistici sono spesso fondati sulla regola del “buon senso” offrendo soluzioni semplici a problematiche complesse. Questa vaghezza di piani porta a forti difficoltà di realizzazione quando un partito populista si ritrova a governare⁸.

1.2 Populismo ed euroscetticismo

Il populismo rigetta l'élite, la classe politica, in favore degli interessi della “gente” e punta alla restaurazione della sovranità popolare. Nel contesto europeo, il populismo può essere visto come una risposta democratica illiberale ai problemi creati da un liberalismo non democratico⁹.

Nel corso degli ultimi vent'anni, all'interno dell'Unione Europea, molte questioni sono state sottratte al controllo diretto degli stati e affidate ad organismi sovranazionali come la Commissione Europea, la Corte di giustizia o la Banca centrale. Per i paesi che fanno parte dell'Eurozona questo ha significato la perdita di controllo sull'attività legislativa e sulla politica monetaria. I partiti populistici vedono negativamente questa perdita di potere delle popolazioni e premono per un ritorno al controllo nazionale in questi ambiti¹⁰. Il nucleo del pensiero populista è il popolo, visto come unico detentore del potere. Un organismo sovranazionale che allontani ancora di più i centri decisionali dalla popolazione, non può che apparire agli occhi del populismo come un grave sopruso da correggere ristabilendo la sovranità del popolo.

In molti ambiti le decisioni vengono prese direttamente in sede europea e gli stati sono divenuti meri esecutori. Questo ha fatto sì che, in molte occasioni, i governi nazionali abbiano usato l'Europa come capro espiatorio accusandola di costringere i cittadini a sacrifici e rinunce. Come conseguenza, la percezione di un'Europa lontana e sorda ai bisogni del popolo è andata via via aumentando tra la gente comune. I partiti populistici, con i loro proclami di rivolta nei confronti dello status quo, ne hanno guadagnato in popolarità.

⁸ Tarchi (2015).

⁹ Cfr nota 6.

¹⁰ Cfr nota 6.

Il populismo non è un fenomeno che riguarda soltanto i paesi con una lunga storia democratica alle spalle, ma ha toccato anche il blocco orientale uscito dal regime sovietico. Secondo alcuni studiosi, nei paesi divenuti da poco democratici prevale un tipo di populismo più statalista ed anti-globalizzazione, mentre nei paesi dell'Europa Occidentale il populismo è più di matrice libertaria ed anti-statalista¹¹.

Nel caso del populismo statalista e anti-globalizzazione il nemico, l'altro, viene individuato sia nella classe politica tradizionale, che ha tradito i valori della nazione svendendone la sovranità, sia nell'UE, frutto di una cultura che viene rifiutata. L'UE viene vista come un organismo che cerca di soffocare la sovranità nazionale ed omologare tradizioni differenti, facendo solo gli interessi delle grandi lobby finanziarie e delle multinazionali.

Per il populismo di matrice libertaria la classe politica al potere viene vista come incapace di difendere il cittadino in quanto contribuente e incapace di gestire le finanze statali. Lo stato viene considerato il responsabile dell'impoverimento dei cittadini a cui vengono imposti sacrifici per finanziare la burocrazia europea e sistemi di welfare considerati fallimentari. Al di là della politica fiscale, l'Unione Europea viene vista, soprattutto dai gruppi populistici più vicini alla destra, come incapace di difendere i propri confini ed i propri cittadini dall'immigrazione, specie da quella musulmana.

Negli ultimi anni si è sviluppato negli stati europei, specialmente in quelli che maggiormente hanno subito la crisi un altro tipo di populismo, che al richiamo al popolo e al leader carismatico come unico portavoce delle istanze della gente comune contro le elite, unisce una retorica tipica dell'estrema sinistra. Gruppi come Podemos o SYRIZA si fanno portatori degli interessi popolari contro la grande finanza e le lobbies europee lontane dai bisogni della nazione. Per i populistici di sinistra il nemico non è da ricercarsi nell'immigrazione, ma nel sistema finanziario contemporaneo.

¹¹ Crf nota 2.

2. Il voto di protesta in Europa

Il profilo dei diversi movimenti euroscettici europei è molto vario. Sono diverse le istanze che portano avanti, l'influenza sulla società ed il livello di scontro con le istituzioni europee. Si parla infatti di euroscetticismo *soft* e *hard*. I partiti appartenenti al primo gruppo criticano l'Unione Europea nella sua organizzazione attuale, ne disapprovano il deficit democratico e l'eccessiva burocrazia. Nel secondo caso, i partiti fanno una critica più radicale, si oppongono ai principi basilari dell'Unione ritenendo le sue regole inconciliabili con i principi del partito stesso e spingono per il suo abbandono da parte del proprio stato di appartenenza. Alcuni partiti hanno un forte riscontro a livello nazionale, ma non un così grande seguito alle elezioni europee (il partito dei Veri Finlandesi alle ultime europee ha raggiunto il 12,9% dei voti, quasi 5 punti percentuali in meno rispetto alle politiche 2015), per altri avviene invece il contrario (l'UKIP ha raggiunto il 27,5% dei voti alle europee del 2014, ma si è fermato al 12,6% alle politiche del 2015). Ai fini di questa analisi sono stati presi in considerazione i partiti euroscettici e/o populistici che hanno ottenuto seggi alle ultime elezioni europee. La scelta è ricaduta sia sui partiti che fanno parte di gruppi europei dichiaratamente euroscettici sia sui partiti indipendenti le cui linee principali si rifanno alla critica all'Europa e/o al populismo.

In questo paragrafo verrà fatta una descrizione dei partiti euroscettici più importanti che hanno avuto un impatto politico o mediatico sulla vita comunitaria¹². Sono stati scelti i gruppi che hanno ottenuto più seggi alle consultazioni del 2014 e, in caso di parità di seggi, la scelta è stata fatta in modo da considerare partiti provenienti dal maggior numero di paesi.

¹² Per la lista di tutti i partiti considerati nelle analisi come euroscettici ed i loro risultati elettorali vedi Appendice.

Paese	Partito	Anno di nascita	Seggi elezioni europee 2014	Seggi elezioni europee 2009	Seggi guadagnati
Francia	Front National (FN)	1972	23	3	20
Italia	Movimento 5 stelle (M5S)	2009	17	0	17
Regno Unito	UK Independence Party (UKIP)	1993	24	13	11
Germania	Alternative für Deutschland (AfD)	2013	7	/	7
Grecia	Synaspismós Rizospastikís Aristerás (SYRIZA)	2004 (come alleanza)/2012 (come partito)	6	1	5
Spagna	Podemos	2014	5	0	5
Polonia	Prawo i Sprawiedliwość (PiS)	2001	18	15	3
Austria	Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ)	1956	4	2	2
Danimarca	Dansk Folkeparti (DF)	1995	4	2	2

Fonte: Parlamento Europeo

Front National (FN) - Francia

Il Front National, fondato nel 1972, è uno dei più vecchi tra i partiti euroscettici. Porta avanti le classiche istanze di un partito populista di estrema destra: critico nei confronti della globalizzazione, dell'immigrazione e dell'Unione Europea. Con l'arrivo di Marine Le Pen, che ha preso il posto del padre, il partito ha cercato di stemperare i tratti più marcatamente fascisti della "vecchia gestione" in modo da presentarsi come un partito moderno e capace di portare avanti le istanze del popolo. Alle elezioni europee del 2014 ha conquistato ben 23 seggi, diventando il primo partito francese, aumentando di 20 gli eurodeputati eletti rispetto al 2009. Alle elezioni regionali del dicembre 2015, pur non avendo superato in nessuna regione il ballottaggio, ha visto triplicati i suoi consiglieri regionali (da 118 a 358) ottenendo il proprio record di voti (6,7 milioni al secondo turno).

La posizione della nuova direzione nei confronti dell'Unione Europea è sostanzialmente in linea con la tradizione frontista di Le Pen padre¹³. Per quanto la base della dottrina sia in continuità con quella portata avanti dal partito fin dagli anni '90 (in un primo tempo il Front National era favorevole ad un'integrazione europea a difesa dei valori occidentali contro il pericolo sovietico), la direzione di Marine ha inasprito la critica contro l'Europa puntando soprattutto sulla tematica dell'uscita dalla moneta unica¹⁴.

Per quanto riguarda invece l'abbandono tout court dell'Unione Europea, tema fondamentale delle campagne elettorali del FN dagli anni '90, il FN spinge adesso non tanto per un'uscita quanto per una sostanziale trasformazione dell'organizzazione per creare un'unione di stati sovrani rispettosi della sovranità e dei confini nazionali¹⁵.

La difesa dei confini e dell'identità culturale francese sono infatti i capisaldi dell'ideologia frontista.

Le Pen padre giudicava l'omosessualità come una malattia, e il partito da lui guidato era contrario a qualunque riconoscimento della comunità LGBT. Con l'opera di "normalizzazione" di Marine, invece, il Front National ha iniziato ad attirare anche i voti della comunità gay, facendo leva sul timore che un'islamizzazione della società possa costituire un pericolo per gli omosessuali. La posizione del Fronte è quanto mai ambivalente: da una parte il partito si è sempre detto contrario ai matrimoni gay, legalizzati in Francia

¹³ Reугоat (2015).

¹⁴ Sul sito del FN dal 2014 è presente un dossier intitolato "*Tout ce qu'il faut savoir sur la fin de l'euro*".

¹⁵ Crf nota 11.

nel 2014, ma dall'altra Marine non ha partecipato alle manifestazioni per l'abrogazione della legge¹⁶.

Movimento Cinque Stelle (M5S) - Italia

Fondato nel 2009, ha avuto un ottimo riscontro alla sua prima elezione europea del 2014, ottenendo 17 seggi e piazzandosi al secondo posto per numero di deputati tra i partiti italiani. A livello nazionale il gruppo dei pentastellati alle elezioni del 2013 ha ottenuto un enorme risultato conquistando ben 109 seggi.

Il Movimento, come ogni classico gruppo populista, prende le distanze dai partiti tradizionali, visti come organismi lontani dai problemi della gente comune. A differenza di molti degli altri partiti populistici europei non si definisce né di destra né di sinistra. Il gruppo europeo di cui fa parte, l'EFDD, è composto, comunque, per la maggior parte da partiti vicini ad un'ideologia di destra¹⁷.

Il Movimento dà molta importanza agli istituti di democrazia diretta, usando il web per definire, insieme agli iscritti, gli indirizzi politici del partito.

Il gruppo prende spunto da MoveOn, movimento progressista nato negli Stati Uniti nel 1998. In comune i due gruppi hanno l'utilizzo del web per raccogliere fondi, organizzare manifestazioni e prendere decisioni politiche. A differenza di MoveOn a cui si aderisce iscrivendosi semplicemente alla newsletter, l'adesione al M5S prevede l'accettazione del Non-Statuto e l'invio della copia della propria carta d'identità¹⁸.

Per il M5S l'élite politica italiana che governa i cittadini è ormai lontana dalla gente. Il gruppo porta avanti un discorso anti-establishment e favorevole alla riduzione dei costi della politica e alla fine dei politici di professione.

Il successo così rapido del M5S è dovuto in parte alla capacità di usare i nuovi mezzi di comunicazione che i partiti tradizionali tendevano ad ignorare, ma anche all'uso di vecchi metodi di campagna politica (i comizi o le manifestazioni) che i partiti sembravano aver abbandonato¹⁹. Il gruppo,

¹⁶ www.spectator.co.uk.

¹⁷ Ne fanno parte tra gli altri l'UKIP inglese ed il partito Democratici Svedesi partiti collocabili a destra ed estrema-destra dell'arco costituzionale.

¹⁸ Mosca (2014).

¹⁹ Cfr nota 15.

presentandosi come non partito né di destra né di sinistra, riesce ad attrarre voti da parte di cittadini di differenti estrazioni sociali e politiche.

Le posizioni del Movimento nei confronti dell'Unione Europea sono tutt'oggi in corso di evoluzione. Se a marzo 2016 uno degli esponenti più noti del movimento, Di Battista, dichiarava la volontà di lasciare l'Europa²⁰, dopo il referendum sulla Brexit, sul blog di Beppe Grillo è apparso un post in cui si indicava la volontà del M5S di trasformare l'Unione dall'interno e l'assoluta volontà di restare dentro il contesto europeo²¹. I Cinque Stelle sono da sempre favorevoli ad un referendum che permetta alla gente di pronunciarsi sull'uscita dall'Euro²² oppure alla creazione di due tipi di moneta unica, uno per gli stati mediterranei e uno per gli stati continentali²³.

Anche sull'immigrazione le linee del M5S sono in via di definizione. Se una parte del partito opta per la linea dura proponendo un giro di vite sui permessi di soggiorno e sistemi più efficienti per il rimpatrio forzato²⁴, la maggior parte dei parlamentari e la base del Movimento sono stati favorevoli alla proposta di abolizione del reato di clandestinità²⁵. Questa ambivalenza è dovuta soprattutto al fatto che gli elettori e gli eletti grillini provengono sia da destra che da sinistra.

Il Movimento 5 Stelle, durante la campagna elettorale del 2013, non ha citato tra le sue priorità la lotta per i diritti civili, tuttavia le prime proposte presentate dai senatori grillini hanno riguardato proprio questi temi.

Nel febbraio 2016, per la votazione in aula del ddl Cirinnà, disegno di legge sulle unioni civili, che avrebbe dato il diritto alle coppie gay di veder riconosciuta la propria unione, il M5S ha dato libertà di voto ai propri senatori. Gli iscritti al Movimento si erano espressi in merito nel 2014 in una votazione online in cui si erano detti favorevoli ai matrimoni tra coppie dello stesso sesso. Il leader del partito ha però affermato che, mancando nel testo della consultazione la parte riguardante la stepchild adoption, ed essendo questo un tema delicato, veniva data libertà di voto agli eletti pentastellati.

²⁰ Convegno "All'alba di una nuova Europa" del 13 marzo 2016.

²¹ www.beppegrillo.it.

²² DDL proposto dal senatore Crimi in data 8 giugno 2015.

²³ Dichiarazione dell'On. Di Maio fatta alla trasmissione Ballarò a giugno 2016.

²⁴ www.beppegrillo.it

²⁵ Referendum online del gennaio 2014.

UK Independence Party (UKIP) - Regno Unito

Alle elezioni europee del 2014 l'UKIP ha ottenuto 24 seggi, primo tra i partiti del Regno Unito, guadagnando ben 11 seggi rispetto alle elezioni passate. Per quanto a livello nazionale non abbia che un deputato alla camera bassa, il partito è riuscito comunque ad influenzare in modo eclatante l'andamento della politica inglese. L'UKIP è riuscito ad ottenere, facendo pressione sull'ex premier Cameron, l'indizione di un referendum consultivo sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e, come è noto, il 23 giugno i cittadini inglesi hanno votato in maggioranza per l'uscita.

L'UKIP fu creato nel 1993 dal professor Alan Sked, figura chiave del movimento del Bruges Group²⁶, che si allontanò dall'associazione quando questa si allineò con i Conservatori. L'idea iniziale del gruppo era quella di creare un'impasse all'interno del Parlamento Europeo, vincendo seggi e rifiutandosi di occuparli.

Dato il sistema elettorale inglese che non premia i piccoli partiti, l'UKIP ha dovuto cercare altri luoghi per portare avanti la sua attività politica come il Parlamento Europeo ed i media.

Nel 1994 non riuscì ad ottenere nessun seggio alle elezioni europee, tuttavia il cambiamento di sistema elettorale nel 1999 (da maggioritario uninominale a proporzionale di lista) permise ai primi tre delegati di insediarsi a Bruxelles. Il partito decise di occupare i propri seggi per poter conoscere dall'interno e denunciare ai cittadini le problematiche dell'Unione Europea²⁷.

Nel 2012, con l'ingresso dei Lib-Dem di Nick Clegg al governo, il partito di Farage è riuscito ad ottenere il ruolo di gruppo antisistema e ad ampliare i suoi consensi tra coloro che si sentivano esclusi dal sistema ed erano disillusi dalla politica.

A differenza degli altri partiti populistici, l'UKIP non ha mai puntato direttamente a conquistare il governo del paese (con il *first-past-the-post* è molto difficile per un piccolo partito ottenere una forte rappresentanza parlamentare). Il gruppo ha più che altro portato avanti una critica puntuale alle scelte degli altri partiti cercando in questo modo (con successo) di influenzarne gli elettori.

La tematica principale portata avanti dal partito è sempre stata quella dell'uscita dall'Unione Europea.

²⁶ Movimento euroscettico creatosi dopo il discorso di Margaret Thatcher al Collegio d'Europa nel 1988.

²⁷ Usherwood (2016).

Da *single issue party*, l'UKIP ha dovuto sviluppare nel corso degli anni un'ideologia che potesse ampliare la sua base di consensi. Dopo l'allargamento dell'Europa ai paesi dell'Est, l'immigrazione è divenuta un altro cavallo di battaglia del partito. Per l'Independence Party è necessario limitare ulteriormente le possibilità di ingresso non solo per i cittadini extra-comunitari, ma anche per quelli comunitari, ritenendo l'immigrazione come un problema non solo di sicurezza, ma anche di welfare²⁸.

Il matrimonio tra persone dello stesso sesso è stato legalizzato in Inghilterra, Galles e Scozia durante il 2014. L'Irlanda del Nord si è opposta all'introduzione di questa legge. La posizione dell'UKIP a riguardo è molto ambigua. Per quanto il partito si sia opposto all'introduzione di questo diritto, nel manifesto per le elezioni del 2015 il gruppo ha dichiarato che non avrebbe voluto la cancellazione della legge, ma avrebbe dato assistenza legale a chi si fosse opposto invocando l'obiezione di coscienza all'applicazione della norma²⁹.

Alternative für Deutschland (AfD) - Germania

Il gruppo AfD, fondato nel 2013, ha ottenuto sette seggi alle elezioni europee del 2014. Pur non avendo alcuna rappresentanza al Bundestag, non avendo superato lo sbarramento del 5% alle politiche del 2013, è rappresentato in otto dei sedici parlamenti locali.

AfD venne fondato da un gruppo di economisti e di ex membri del CDU come *single-issue party* volto a far uscire la Germania dall'Eurozona³⁰.

Il manifesto del partito proponeva un ritorno alle monete nazionali oppure la creazione di una zona di moneta unica con un numero ridotto di paesi dall'economia più stabile³¹.

L'AfD non ha assunto fin da subito gli atteggiamenti di rottura tipici della maggioranza dei partiti populistici di estrema destra, anzi, il fatto che i suoi fondatori provenissero tutti da contesti accademici e imprenditoriali ne fecero, inizialmente, un partito lontano dagli stereotipi estremisti.

I leader fondatori dell'AfD affermarono ripetutamente che il gruppo fosse distante dalla tipica dicotomia destra-sinistra, ma, nel tempo, le prese di posizione a favore della famiglia tradizionale, della difesa della cultura e dei

²⁸ crf nota 3.

²⁹ www.theguardian.co.uk

³⁰ www.spiegel.de

³¹ Scicluna (2014).

valori nazionali e la critica all'immigrazione come pericolo per il sistema di welfare e per la tradizione tedesca ne hanno fatto un tipico partito populista di destra.³²

Facendo sempre più leva sulla difesa dei valori della famiglia tradizionale, il partito ha assunto posizioni ultra-coservatrici sui temi dei diritti delle minoranze. Una delle eurodeputate del gruppo, Beatrix von Storch, si è espressa in difesa della famiglia tradizionale, contro l'aborto e contro i matrimoni gay. E molti deputati dell'AfD si sono espressi negli stessi termini. Tuttavia, il portavoce dei gay aderenti all'AfD in un'intervista a Der Spiegel ha dichiarato che il gruppo non ha posizioni omofobe, ma che le loro priorità sono la difesa della famiglia tradizionale, l'uscita dall'Europa e la lotta all'immigrazione³³.

L'AfD si è, nel tempo, spostato sempre più a destra, specialmente dopo che Frauke Petry (una dei fondatori), ha assunto il totale controllo del partito nel luglio 2015.

Dopo quella data il gruppo ha iniziato a far maggiormente leva sulle paure legate all'immigrazione, al terrorismo di matrice islamica ed ha portato avanti l'idea di migliorare i rapporti commerciali con la Russia ed allontanarsi dall'UE. Questo ha condotto 5 dei 7 eurodeputati ad uscire dal partito ed uno dei tre fondatori del gruppo, Bernd Lucke, ha fondato un altro movimento.

Nel gennaio 2016 la leader Petry ha rilasciato un'intervista in cui ha dichiarato che per difendere i confini era comprensibile che la polizia sparasse ai migranti³⁴.

Nel febbraio 2016 gli ultimi due membri dell'AfD facenti parte del gruppo europeo dei Conservatori e Riformisti Europei sono stati espulsi dopo aver annunciato un accordo con il Partito della Libertà Austriaco (FPÖ) e sono entrati nel gruppo parlamentare ENF (*"Europe of Nation and Freedom"*, gruppo fortemente euroscettico).

Synaspismós Rizospastikís Aristerás (SYRIZA) - Grecia

Nato nel 2004 come coalizione di partiti di sinistra e della sinistra radicale, è il partito di maggioranza in Grecia. Dal gennaio 2015 il leader, Alexis

³² Crn nota 27.

³³ www.spiegel.de

³⁴ www.spiegel.de

Tsipras, è a capo del Governo, con un esecutivo di coalizione insieme al gruppo euroscettico di destra ANEL.

Alle elezioni europee del 2014 ha conquistato sei seggi, cinque in più rispetto alla precedente tornata elettorale, diventando il primo partito greco nell'europarlamento.

SYRIZA attribuisce la responsabilità della disastrosa situazione economica del paese alla politica finanziaria europea, nonché all'incapacità dei partiti tradizionali.

L'euroscetticismo di SYRIZA è di matrice socialista e si scaglia contro il liberismo economico e contro un'Europa colpevole, secondo il movimento, di aver messo in ginocchio l'economia greca salvando soltanto le banche e i gruppi finanziari³⁵.

Già nella propaganda elettorale del 2012, SYRIZA fece largo uso degli slogan tipici dei partiti populistici: "Loro decidono senza di noi, noi andiamo avanti senza di loro" e ancora "O loro o noi, insieme possiamo sconfiggerli". Per "noi" si intendeva il popolo greco, vessato dagli accordi con la Troika e per "loro" si intendevano, non solo BCE e FMI, ma anche i partiti tradizionali colpevoli del disastro economico³⁶.

Durante la campagna elettorale del 2015, il gruppo dichiarò che avrebbe chiesto, una volta al potere, la cancellazione del debito greco e si disse pronto a far uscire il paese dall'Eurozona se non fossero state accettate le sue proposte di riduzione delle misure di austerità imposte dalla Troika. Una volta al potere, però, ha accettato nuovi accordi finanziari con l'UE, la BCE e l'FMI. Questo, nonostante il popolo greco si fosse espresso nel referendum del luglio 2015 contro l'approvazione del piano economico proposto dalla Troika in cambio di ulteriori aiuti.

La posizione nei confronti dell'immigrazione, tema molto sentito in Grecia, è sempre stata chiara. SYRIZA, già nel 2013, sosteneva la necessità di chiudere i centri di detenzione, di "legalizzare" gli immigrati irregolari giunti in territorio greco fornendo loro adeguata protezione e di cambiare la politica europea sugli immigrati con la revisione degli accordi di Dublino³⁷. Il fenomeno dei migranti, stando alle dichiarazioni del leader del partito Tsipras, era da imputarsi ai danni provocati dal capitalismo e dal liberismo e l'intervento dell'Occidente in Siria non aveva che peggiorato la situazione.

Dal 2015, assunto il potere, SYRIZA ha cominciato a chiudere i centri detentivi aperti dal governo precedente, ritenendo che il modo migliore per

³⁵ Stavrakakis, Kastsambekis (2014).

³⁶ Crt nota 30.

³⁷ Nestoras (2015).

gestire gli immigrati fosse ospitarli negli edifici abbandonati o nelle strutture pubbliche in disuso. La rapida chiusura dei centri ha però portato ad un peggioramento della situazione degli immigrati e dei richiedenti asilo³⁸.

Nonostante il potere che ha la chiesa ortodossa nella politica greca (il governo viene nominato di fronte all'Arcivescovo), SYRIZA è sempre stato a favore dei diritti delle coppie gay, ed è riuscito, nel settembre 2015, ad ottenere la legalizzazione delle unioni omosessuali. All'approvazione della legge si è opposto ANEL, partito del governo di coalizione³⁹.

Podemos - Spagna

Podemos nasce come evoluzione politica del Movimento 15-M⁴⁰.

Il partito, fondato nel marzo 2014, alle elezioni europee del giugno successivo riesce ad ottenere cinque seggi. Alle politiche del dicembre 2015 si impone come terzo partito con il 20,6% dei voti, ponendo fine di fatto al sistema dominato dai socialisti e dai popolari fin dal 1978⁴¹.

Alle successive elezioni del giugno 2016, indette a causa dell'impossibilità di formare un nuovo governo, il gruppo di Pablo Iglesias si coalizza con Izquierda Unida ottenendo il 21,1% dei voti, non riuscendo però a superare i socialisti del PSOE.

Come SYRIZA, Podemos è un partito populista di sinistra, anche se il suo leader ha dichiarato⁴² che ormai destra e sinistra sono concetti non utili alla politica, ma che la lotta contemporanea è tra il popolo e la casta. L'euroscetticismo di Podemos si può descrivere come una protesta non nei confronti del progetto europeo di per sé, ma come la volontà di cambiare l'Unione Europea che pecca, secondo il partito, di mancanza di democrazia ed è solo al servizio delle lobby economiche⁴³.

La responsabilità della situazione economica del paese, delle misure di taglio alla spesa pubblica, della disoccupazione, dell'impoverimento della popolazione, è attribuita alla politica di austerità imposta dalla BCE e all'establishment politico incapace di gestire la crisi⁴⁴.

³⁸ www.reuters.com

³⁹ www.opendemocracy.net

⁴⁰ Movimento di protesta contro l'austerità e la situazione socio-economica spagnola iniziata il 15 maggio 2011.

⁴¹ www.wordpoliticsreview.com

⁴² Rivero (2015).

⁴³ Podemos, Manifesto 26J.

⁴⁴ Kennedy (2014).

A livello di politica economica, Podemos propone la fine dell'austerità e l'aumento degli investimenti pubblici per far ripartire l'economia, la ristrutturazione del debito nazionale e la statalizzazione dei beni essenziali come l'energia e la sanità, nonché il reddito di cittadinanza e l'aumento del salario minimo⁴⁵.

Accusando gli altri partiti di essere al soldo dell'alta finanza, Podemos si dichiara altro rispetto al passato e difensore dei diritti dei cittadini e della volontà generale.

La capacità di utilizzo dei media da parte del leader e degli altri esponenti di Podemos ha fatto sì che riuscissero a convogliare i voti dei delusi dal PSOE, ma anche di chi era lontano dalla politica e che aveva preso parte alle manifestazioni degli Indignados del 2011. Il gruppo di Iglesias è anche molto attivo sul web tanto da essere definito il primo partito Reddit (piattaforma di social news e servizi di networking)⁴⁶.

Podemos, essendo la diretta diramazione dei gruppi di protesta del 2011, fa anche molto affidamento sui gruppi di cittadini che si ritrovano per dibattiti o per fare proposte di cui dovranno tener conto i leader del partito⁴⁷.

Nel suo manifesto politico il partito si dichiara favorevole a una forte apertura nei confronti degli immigrati: garanzia di diritto di voto alle elezioni politiche per tutti gli immigrati residenti stabilmente in Spagna, chiusura dei centri di detenzione per gli irregolari, sanità gratuita per cittadini e non e smantellamento delle barriere di filo spinato a Ceuta e Melilla⁴⁸.

È favorevole al mantenimento della legge sulle unioni gay in vigore dal 2005, alla difesa del diritto di aborto e al recupero, ad uso pubblico, del patrimonio storico-culturale appartenente alla chiesa cattolica⁴⁹.

Prawo i Sprawiedliwość (PiS) - Polonia

Il partito Libertà e Giustizia polacco ha ottenuto alle ultime elezioni europee diciotto seggi, aumentando di tre il numero dei propri deputati. Alle politiche del 2015, ha ottenuto la maggioranza assoluta (235 su 460), diventando il primo partito di destra ad avere i numeri per governare da solo. È la prima volta che questo succede nella storia polacca dopo la caduta del

⁴⁵ Seguìn, Faber (2015).

⁴⁶ www.newyorker.com

⁴⁷ Cfr nota 39.

⁴⁸ Cfr nota 42.

⁴⁹ Cfr nota 43.

regime sovietico. Fanno parte del PiS il Primo Ministro Beata Szydlo e il Presidente della Repubblica in carica Andrzej Duda.

Il partito è stato fondato nel 2001 dai gemelli Lech Kaczyński (Presidente della Repubblica dal 2005 al 2010⁵⁰) e Jaroslaw Kaczyński.

La loro proposta economica è di un ritorno ad una maggior presenza dello stato nell'economia, più tasse sulle rendite finanziarie e sulle imprese di proprietà straniera, abbassamento dell'età pensionabile e innalzamento del reddito minimo⁵¹.

PiS, nel suo manifesto pre-elettorale, ha dichiarato di voler difendere le masse più povere dall'alta finanza e dai burocrati di Bruxelles, che vogliono costringere il paese a perdere la propria sovranità ed indipendenza nazionale. Uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale ha riguardato l'eventualità che il paese venisse costretto dall'UE ad ospitare rifugiati, dipinti da PiS come tutti potenziali terroristi⁵².

Il leader di PiS Kaczyński si è opposto alla possibilità che la Polonia possa accogliere rifugiati, ma anche all'eventuale pagamento dell'ammenda di 250.000 euro per ogni rifugiato non accolto, dichiarando che l'arrivo di rifugiati può minare la sicurezza e la salute della nazione⁵³.

Alle idee più socialiste in campo economico si affianca un forte conservatorismo sociale. Durante una convention prima delle elezioni il leader del partito Jaroslaw Kaczyński ha dichiarato che PiS avrebbe difeso l'omogeneità etnica nazionale dai pericoli di una nazione multiculturale vista come una potenziale minaccia per i valori e le tradizioni del popolo polacco.

Il partito si dichiara a favore della difesa delle radici cattoliche della nazione, contrario ai diritti dei gay e delle minoranze. Nell'ottobre 2015 il Presidente della Repubblica Duda (proveniente dal partito Libertà e Giustizia) ha posto il veto su una legge approvata dal parlamento che consentiva alle persone transgender di poter vedere riconosciuto sui documenti ufficiali il genere scelto.

Una volta al potere, il Primo Ministro Szydlo ha deciso di rimuovere la bandiera dell'UE negli eventi ufficiali lasciando solo quella polacca. Ha inoltre approvato una serie di norme che hanno indebolito l'indipendenza della Corte Costituzionale e aumentato il controllo statale sulla tv pubblica⁵⁴.

⁵⁰ Lech Kaczyński è deceduto nel disastro aereo del 10 aprile 2010.

⁵¹ www.wsj.com

⁵² www.washingtontimes.com

⁵³ www.independent.co.uk

⁵⁴ www.economist.com

Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ) - Austria

Alle elezioni europee del 2014 l'FPÖ ha ottenuto quattro seggi raddoppiando i propri eurodeputati, mentre alle politiche del 2013 ha raggiunto il 20,5% dei consensi guadagnando quasi il 3% rispetto alle precedenti consultazioni. Lo scandalo corruzione che ha riguardato la classe politica austriaca nel 2011 ha aumentato la disaffezione dell'elettorato nei confronti dell'establishment politico. L'FPÖ ha cavalcato l'onda ed utilizzato questi scandali come cavallo di battaglia della campagna elettorale del 2013⁵⁵.

Norbert Hofer, esponente del FPÖ, sarà uno dei candidati alla Presidenza della Repubblica al ballottaggio che si terrà il 4 dicembre di quest'anno dopo che i risultati dello scorso ballottaggio sono stati dichiarati nulli dalla Corte Costituzionale del paese.

Il Partito della Libertà Austriaco, fondato nel 1956, è il più antico tra i partiti populistici europei ancora in attività. All'inizio della sua storia si pone come partito erede del pangermanesimo novecentesco⁵⁶.

Dal dopoguerra il paese è stato per molto tempo sotto la direzione, non solo politica, ma anche economica, dei due principali partiti, l'ÖVP e l'SPÖ, che hanno negli anni intessuto una rete di controllo che andava dalla politica all'economia e alla pubblica amministrazione. Questo sistema si univa a quello del consociativismo delle imprese e garantiva la stabilità politica. Nel tempo però la popolazione si è sentita sempre meno rappresentata e sempre più tagliata fuori dai processi decisionali.

L'FPÖ, di matrice liberale, è nato proprio per contrastare questa deriva corporativista della politica austriaca che aveva permesso ai due maggiori partiti di dividersi non solo i seggi, ma anche il controllo economico del paese. Ai suoi esordi l'FPÖ si pose, unico in Austria, come partito filo-europeo, anche se in chiave pan-germanica⁵⁷.

La corrente neoliberale e quella pan-germanica si contenderanno la guida del partito fino agli anni '80. Nel 1976 il partito venne ammesso all'Internazionale Liberale e nel 1983 riuscirà ad arrivare al governo in coalizione con i social-democratici.

Nel 1986 Haider diventerà segretario del partito e inizierà a spostarlo su posizioni sempre più di destra ed a sostituire all'ideologia pan-germanica

⁵⁵ Cfr nota 53.

⁵⁶ Movimento nato a fine Ottocento che voleva riunificare tutte le popolazioni di lingua e cultura tedesca.

⁵⁷ Luther (2014).

quella nazionalista austriaca e a quella europeista un sempre più spinto euroscetticismo⁵⁸.

Il partito si troverà di nuovo al governo, questa volta in coalizione con l'ÖVP, ma questa esperienza porterà ad una perdita di consensi soprattutto a causa delle politiche neoliberaliste portate avanti dall'esecutivo e non in linea con le idee della base del FPÖ. Ciò porterà a lotte interne al partito tra chi voleva continuare l'esperienza governativa come Haider e chi era meno incline ai compromessi. Nel 2003 Haider si allontanerà dal FPÖ per formare un nuovo gruppo politico di appoggio al governo.

Dal 2005 sarà Christian Strache a prendere la guida del partito portandolo su posizioni ancora più populiste e nazionaliste e facendogli riguadagnare consensi⁵⁹. Strache, oltre ad enfatizzare l'euroscetticismo e le idee anti-immigrazione, cercherà di dipingere il partito come unico difensore dello stato sociale del paese, proponendo politiche di welfare simili a quelle del gruppo social-democratico.

Il Partito per la Libertà Austriaco si batte contro una maggiore integrazione europea, propone l'uscita, tramite referendum, del paese dall'Eurozona per riacquistare una politica monetaria ed economica indipendente. Nel 2012 il leader del partito ha dichiarato che si sarebbe appellato alla Corte Costituzionale contro l'eventuale approvazione del Trattato di Lisbona giudicato secondo l'FPÖ non democratico.

Il partito chiede una legge sull'immigrazione dai paesi extra-europei più restrittiva per contrastare l'aumento della popolazione musulmana nel paese.

L'FPÖ, insieme ai due partiti al governo l'ÖVP e l'SPÖ, si è recentemente opposto alla proposta dei Verdi per il riconoscimento delle unioni gay.

Dansk Folkeparti (DF) - Danimarca

Il Dansk Folkeparti, Partito del Popolo Danese, ha ottenuto quattro seggi alle ultime elezioni europee, raddoppiando il numero dei suoi eurodeputati rispetto alle consultazioni precedenti. Nel 2015, alle elezioni per il rinnovo del Parlamento, ha ottenuto il 21,1% dei consensi, secondo solo ai social-democratici, ed ha aumentato il numero dei suoi deputati da 22 a 37.

⁵⁸ Caputi (2014).

⁵⁹ Luther (2001).

Il Partito del Popolo Danese è stato fondato nel 1995 da Pia Kjærsgaard, Poul Noerdgaard, Ole Donner, Kristian Thulesen Dahl e Peter Skaarup, ex deputati del Partito del Progresso (PP), un partito neo-liberale pro evasione fiscale fondato dall'avvocato Mogens Glistrup nel 1972. Pia Kjærsgaard era stata leader del Partito del Progresso dal 1985 al 1995.

Il Partito del Progresso, fin dalle elezioni del 1973 in cui ottenne 28 seggi, fu attraversato da forti dispute interne. La corrente pragmatica del partito vedeva come fallimentare il rifiuto da parte dell'ala più "idealista" di scendere a compromessi con i governi in carica. Gli accordi erano necessari, per i pragmatici, per guadagnare peso politico e vedere riconosciute alcune istanze del movimento. Questo condusse alla scissione del gruppo stesso e l'ala più pragmatica fondò il Dansk Folkeparti.

Uno dei punti in comune tra i due partiti è la volontà di rendere più difficoltosa l'immigrazione nel paese e la concessione di cittadinanza. Per quanto concerne il welfare, invece, il Dansk Folkeparti assumerà nel tempo posizioni divergenti al PP.

Il Partito del Progresso, infatti, ha lottato per ottenere un alleggerimento delle tasse anche a spese dell'assistenza sociale. Pia Kjærsgaard, una dei fondatori del DF, ha affermato che, provenendo lei dal mondo dell'assistenza agli anziani, il welfare era per lei e per il partito una parte di fondamentale importanza per il benessere della nazione. Queste posizioni sono frutto di una profonda trasformazione del movimento dalla sua nascita ad oggi.

Nel solco tracciato dal Partito del Progresso, nel manifesto del 1997 il DF promuoveva un vigoroso taglio delle tasse e una riduzione della spesa pubblica.

Durante la campagna elettorale del 2001 la posizione neo-liberale si affievolirà e verrà data maggiore importanza al mantenimento di alti livelli di stato sociale. Nel 2007 la posizione del partito diventa ancora più chiara. Nel programma elettorale, infatti, un alto livello di tassazione a carico dei più abbienti viene visto come necessario per garantire la redistribuzione della ricchezza ed il sostegno ai segmenti più bisognosi della popolazione.

La popolazione di cui parla il Dansk Folkeparti è esclusivamente quella danese. Il gruppo esclude invece dai beneficiari delle politiche sociali i rifugiati e gli immigrati, visti come un costo inutile e dannoso per lo stato.

A differenza del Partito del Progresso, per il DF l'immigrazione non è soltanto un problema legato ai costi, ma anche e soprattutto alla cultura. Il gruppo si pone infatti come partito a difesa dei valori e delle tradizioni danesi contro "l'invasione" di persone provenienti da mondi diversi e la globalizzazione che rischia di intaccare l'unità e la coesione sociale.

Nel 2001, anno in cui il DF entrò al governo in coalizione con i Liberal-conservatori, il gruppo influenzò la politica danese in molti campi, specialmente quelli relativi al welfare e all'immigrazione.

Nel 2002 il partito riuscì a far approvare una legge sull'immigrazione che venne definita una delle più restrittive dell'Unione Europea. A seguito dell'approvazione della legge che limitava l'acquisizione di cittadinanza ed i ricongiungimenti familiari, il numero di persone naturalizzate crollò a meno di mille dalle quasi 20.000 dell'anno precedente⁶⁰.

Per il DF la crescente pressione migratoria è responsabilità delle nazioni di provenienza incapaci di promuovere lo sviluppo economico. Non devono essere perciò gli stati occidentali a subirne le conseguenze. Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 il partito ha assunto posizioni ancora più estreme nei confronti del fenomeno migratorio collegato, secondo l'ideologia del movimento, all'Islam visto come religione radicale e fomentatrice di odio.

Il Dansk Folkeparti pone la famiglia, intesa come famiglia tradizionale, come base dell'identità e della cultura nazionale. Il partito si opporrà nel 2002 alla norma sulle unioni omosessuali, giudicando i gay incapaci di compiere la missione primaria della famiglia, ovvero quella della procreazione.

Alla sua nascita il DF, in linea con altri partiti euroscettici di destra, affermava che, pur non essendo contrario all'Unione Europea, era necessario mantenere la sovranità nazionale creando una confederazione di stati indipendenti e liberi. Negli anni il DF ha fatto campagne contro l'adozione dell'euro e contro l'adesione all'area Schengen. L'integrazione europea, secondo il gruppo, è portata avanti solo dalle élite politiche e da burocrati lontani dalle opinioni e dalle necessità della gente comune⁶¹.

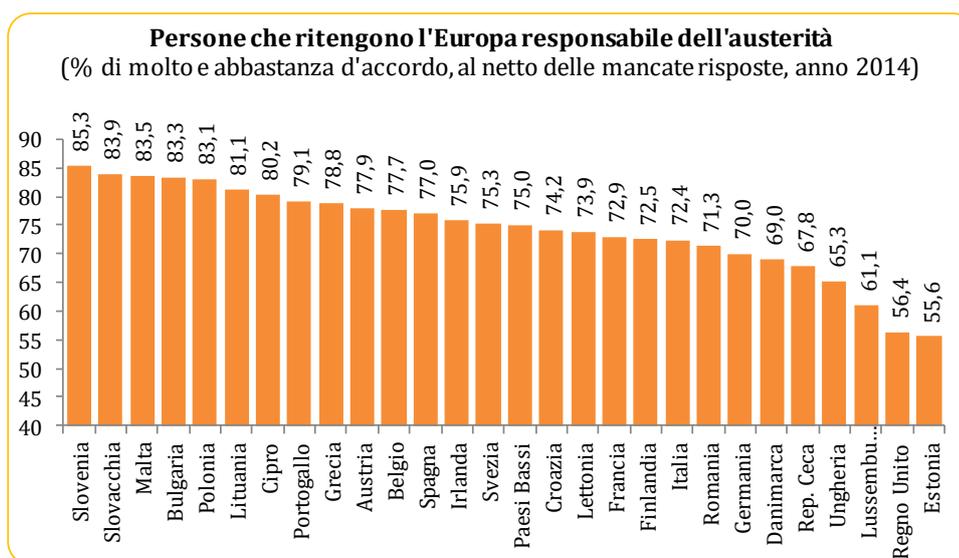
⁶⁰ www.news.bbc.co.uk

⁶¹ Meret (2009).

3. Economia e migrazioni alla base dell'exploit dei nazionalismi?

3.1 La crisi economica nell'Unione Europea

La crescita economica dell'Unione Europea procede, ma ad un ritmo ancora contenuto. Nel 2015 il Pil della UE ha segnato un modesto +2,2%. È il tasso di crescita maggiore che l'Europa abbia registrato dal 2010, complici però alcuni fattori che sembrano aver fatto da spinta come il Quantitative Easing, il basso prezzo del petrolio e un cambio euro/dollaro favorevole per il mercato. Ma alcuni di questi elementi favorevoli, avverte la Commissione Europea, hanno incominciato a venire meno (Commissione Europea, 2016). Le prospettive future non sono poi così rosee. C'è poi da considerare il risultato del referendum inglese. La vittoria della Brexit potrebbe non aiutare l'economia europea (FMI, 2016). Insomma, il peggio sembra essere passato, ma la crisi non è del tutto alle nostre spalle. Una crisi che è stata sentita più o meno profondamente da tutti gli Stati membri e che in parte può aver contribuito, insieme alle politiche di rigore messe in atto per fronteggiarla, ad esasperare i sentimenti di fiducia nelle istituzioni europee. Forse non a caso per la maggioranza assoluta delle persone di tutti gli stati membri è l'Europa ad essere responsabile delle misure di austerità⁶².



Fonte: Eurobarometro 82

⁶² Eurobarometro 82.

Il peggioramento delle condizioni di vita dei cittadini non ha fatto altro che gonfiare una bolla di insoddisfazione per il modo in cui i partiti tradizionali hanno gestito l'emergenza, ampliando la distanza tra istituzioni e cittadini.

Con le loro critiche all'Europa sono stati i partiti populistici ed euroscettici ad aver beneficiato ampiamente di questo clima. Hanno saputo ascoltare il dissenso, interpretare gli umori ed intercettare i voti degli elettori, identificando nell'Europa, con i suoi diktat e la sua scarsa flessibilità, la principale causa dell'attuale crisi, criticando lo status quo europeo e raffigurandosi come gli unici in grado di comprendere pienamente le necessità della *gente*.

La crisi, ovviamente, non si è sentita allo stesso modo in tutto il continente, anche perché la stessa Europa non è un paese economicamente omogeneo, ma è attraversata da grandi differenze sociali ed economiche. Basta dare uno sguardo al tenore di vita della popolazione misurato in termini di Pil pro-capite a parità di potere d'acquisto. Le differenze sono ampie. Nel 2014, anno in cui si sono tenute le ultime elezioni europee, l'Irlanda era fra i primi in classifica con un prodotto interno lordo superiore di circa 1,5 volte la media europea (UE28) e quasi tre volte quello della Bulgaria, il paese con il livello più basso⁶³.

Troviamo poi tutti i paesi del centro-nord e, alla dodicesima posizione, il nostro paese con un Pil per abitante più basso di quello della Francia e superiore a quello spagnolo.

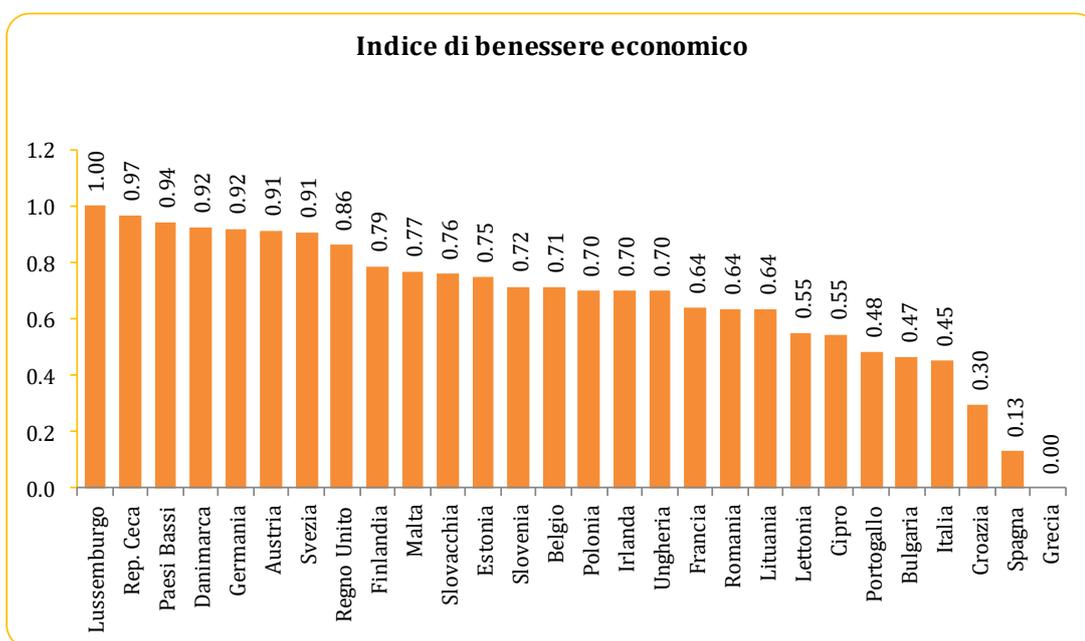
Se poi per analizzare il livello di benessere vogliamo costruire un unico indice considerando altri indicatori - come la povertà relativa, la disuguaglianza e i dati sul mercato del lavoro - otteniamo la graduatoria seguente che evidenzia ancora una volta l'eterogeneità delle diverse economie⁶⁴.

È però una graduatoria non scontata. Nessuna sorpresa nel vedere che i paesi del centro-nord Europa sono nella parte alta della classifica. Meno

⁶³ A guidare la classifica è il Lussemburgo, ma data la peculiarità del suo sistema economico (la sua economia si basa sostanzialmente sul sistema bancario) e le sue dimensioni si preferisce non considerarlo come paese di riferimento.

⁶⁴ Questa variabile è il risultato di un'analisi in componenti principali condotta su 9 variabili: tasso di occupazione di stranieri, nativi e totale, tasso di disoccupazione di stranieri, nativi e totale, percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale, indice di disuguaglianza di Gini e Pil pro-capite a parità di potere d'acquisto. Il punteggio è stato trasformato in modo che vari da 0 (basso benessere economico) a 1 (alto benessere economico). L'anno di riferimento considerato è il 2014. Se il dato non era disponibile, è stato utilizzato quello relativo all'anno più vicino. Vedi appendice.

attese sono le posizioni dei paesi dell'est, alcuni dei quali occupano buone posizioni. La Repubblica Ceca, ad esempio, si trova addirittura in seconda posizione. Sebbene i suoi cittadini godano di un reddito pro-capite più basso della media a 28, il paese presenta buoni risultati sugli altri indicatori. Il livello di disuguaglianza economica o l'incidenza della povertà relativa sono più contenuti rispetto a quelli europei e i dati del mercato del lavoro sono positivi se confrontati con la media della UE. Le differenze tra est e ovest restano ancora ampie, certo, ma in questi anni i paesi dell'Europa orientale hanno registrato tassi di crescita quasi sempre più alti di quelli dei paesi occidentali.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat e Swiid

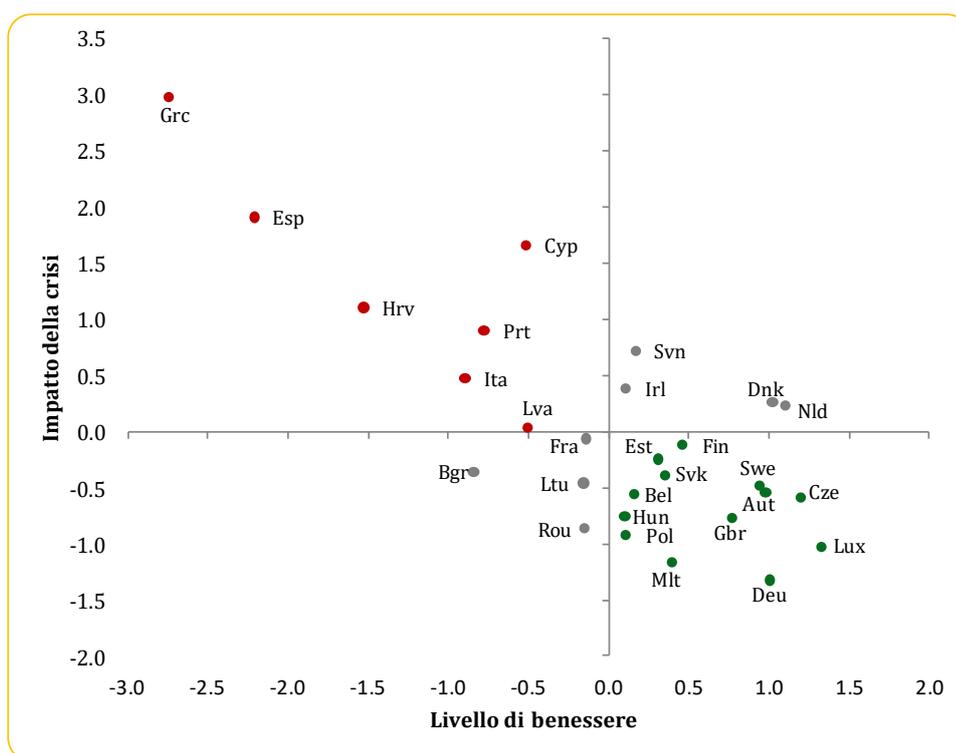
Per trovare l'Italia dobbiamo scorrere il grafico fino in fondo. È quartultima prima di Croazia, Spagna e Grecia. Questo dato forse non sorprende visto che, se prendiamo ancora una volta come standard l'Europa, il nostro paese si distingue in positivo solo per il tasso di occupazione degli stranieri.

È, questa, una graduatoria che fotografa la situazione economica recente dei paesi ed è, dunque, il risultato di anni di stagnazione che hanno indebolito l'economia del continente.

Alcuni paesi, però, hanno retto meglio, altri ne hanno più risentito e questo è ben rappresentato dal grafico sottostante che mostra in sintesi il peso che

le turbolenze economiche hanno avuto sui diversi stati dell'Unione rispetto agli ambiti prima analizzati⁶⁵ e il livello di benessere oggi raggiunto.

Non sorprende vedere che siano proprio i paesi della parte bassa della graduatoria precedente ad aver subito l'impatto maggiore della crisi. Insieme all'Italia, Grecia, Spagna e Portogallo ci sono Croazia, Cipro e Lettonia; la maggior parte dei Pigs, dunque, e tre paesi dell'est. Qui la crisi è stata intensa e le condizioni economiche si ritrovano ancora sotto la media UE. Anche a Dublino la crisi si è fatta sentire più o meno quanto in Italia (anche se in misura leggermente minore), ma il paese è in qualche modo riuscito ad uscire dalla trappola della recessione. L'Irlanda, la Cenerentola d'Europa, che nel 2010 aveva dovuto ricorrere all'aiuto della Troika dopo la bolla del settore immobiliare, registra un tenore di vita leggermente al di sopra della media europea. È un'economia che si è rimessa a correre. Nel 2015 la disoccupazione è ridiscesa sotto il 10%, e nel secondo trimestre di quest'anno gli occupati hanno sfiorato quota 2 milioni, come nel periodo pre-crisi. Stando poi alle ultime previsioni del Fondo Monetario il Pil irlandese dovrebbe crescere, nel 2016, con un ritmo vicino al 5%.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat e Swiid

⁶⁵ La variabile è stata costruita mediante un'analisi in componenti principali condotta sulla variazione 2008-2014 di 9 variabili: tasso di occupazione di stranieri, nativi e totale, tasso di disoccupazione di stranieri, nativi e totale, percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale, indice di disuguaglianza di Gini, Pil a prezzi costanti. Vedi appendice.

Come l'Irlanda, anche Danimarca, Paesi Bassi e Slovenia sono riuscite a reggere l'impatto della crisi.

In una situazione opposta si trovano Francia, Bulgaria, Lituania e Romania. Qui, gli effetti recessivi sono stati meno intensi, eppure il loro tenore di vita risulta ancora inferiore a quello medio europeo.

Ci sono poi paesi che hanno sperimentato meno la profondità della crisi e che possono contare su un buon livello di benessere economico, superiore alla media europea. A vantare queste condizioni non sono solo la Germania e la maggior parte dei paesi del centro Europa, ma anche i paesi dell'Est come l'Estonia e la Polonia.

Ora rimane da chiedersi quanto questa crisi abbia contribuito a ridisegnare la composizione politica europea.

3.2 La crisi dell'identità nazionale e l'immigrazione

Chiusura e controllo delle frontiere, regole migratorie più severe, lotta all'immigrazione irregolare. Sono un po' queste le parole d'ordine degli interventi politici di questi ultimi tempi. "Non siamo l'ufficio di assistenza sociale del mondo" ⁶⁶ ha detto Norbert Hofer, esponente del partito di estrema destra austriaco FPÖ, in chiusura della sua campagna elettorale per le presidenziali. Mentre Nigel Farage, animando il dibattito pro e contro Brexit, ha ribadito che "l'immigrazione sarà il tema chiave [...]. Dobbiamo lasciare la UE e controllare i nostri confini"⁶⁷.

Non solo in Austria o nel Regno Unito, anche in Francia, Germania o in Italia la questione è diventata assai rilevante, soprattutto dopo che l'ondata migratoria verso l'Europa si è fatta via via più intensa.

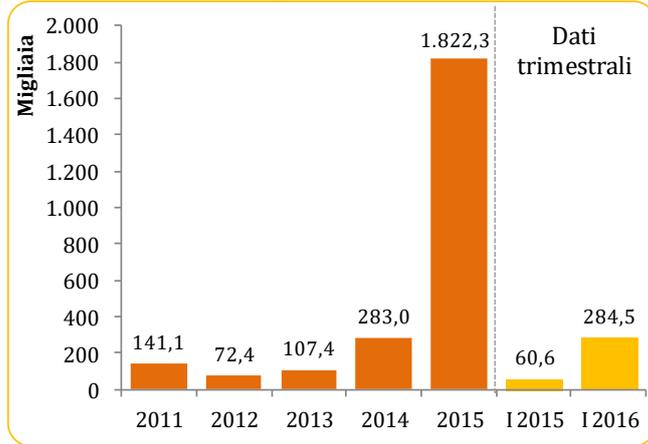
Secondo Frontex, l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne della UE, sono stati circa 1,8 milioni gli attraversamenti illegali per entrare in Europa nel 2015⁶⁸, con un aumento record del 544% rispetto al 2014. Come precisa l'Agenzia, il numero effettivo potrebbe essere più basso visto che i migranti potrebbero essere stati conteggiati più volte ad ogni passaggio di frontiera. Presumibilmente, il numero si aggira intorno al milione. Una cifra che però risulta sempre elevata. E anche quest'anno il flusso non accenna a diminuire. Nel I trimestre

⁶⁶ <http://www.spiegel.de/politik/ausland/praesidentenwahl-in-oesterreich-enges-rennen-zwischen-hofer-und-van-der-bellen-a-1093535.html>.

⁶⁷ <https://www.facebook.com/nigelfarageofficial/videos/1045858802128389/>.

⁶⁸ Il picco si è toccato nel IV trimestre del 2015 quando si sono registrati 978mila ingressi.

Attraversamenti illegali delle frontiere in Europa

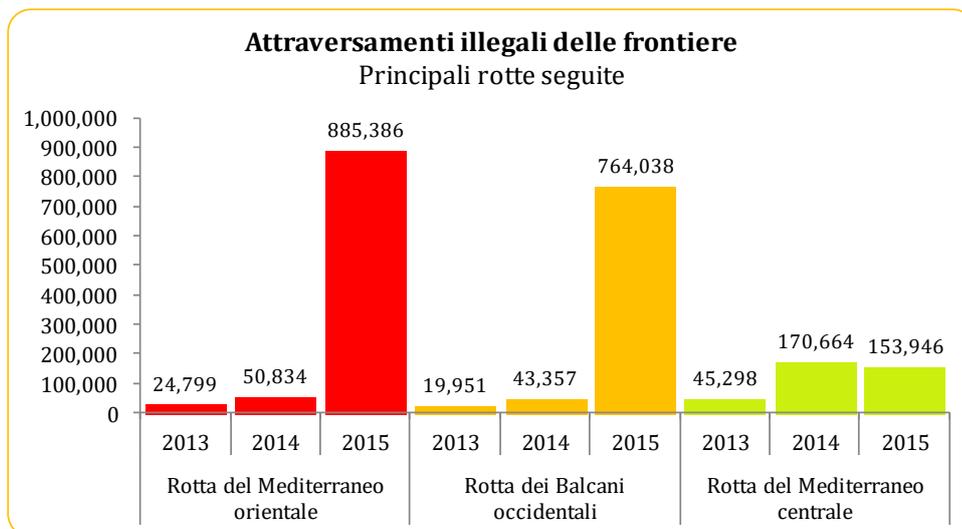


Fonte: Frontex

di quest'anno il loro ritmo di crescita è stato del 370% rispetto al medesimo periodo del 2015.

Ciò che sembra aver preoccupato non è solo la notevole crescita della pressione migratoria verso l'Europa, ma anche il cambiamento rispetto al passato.

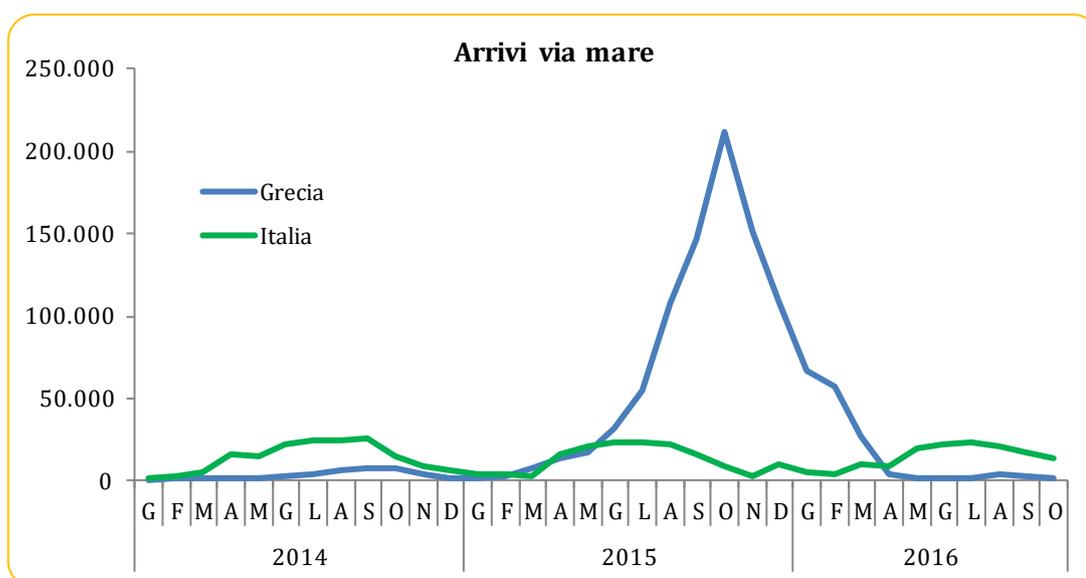
Non è stata, come è successo in passato, la rotta del Mediterraneo centrale la via più battuta lo scorso anno. Molti, specie siriani, hanno preferito la porta del Mediterraneo orientale (isole greche o Turchia) per raggiungere l'Europa. Solo lo scorso anno circa 850mila profughi sono approdati sulle coste della Grecia, una cifra questa quasi venti volte superiore a quella del 2014.



Fonte: Frontex

La maggior parte, però, non si è fermata qui, ma ha proseguito verso i Balcani, per passare il confine ungherese o croato e raggiungere il nord Europa. Questa è diventata una delle tratte più utilizzata dai migranti, soprattutto da quelli che arrivano dal Medio Oriente. Dalla Siria, abbiamo detto, ma anche dall'Afghanistan. Persino lo stesso popolo balcanico, come quello kosovaro o albanese, contribuisce ad alimentare questo massiccio esodo, anche se in misura minore.

In un primo momento è stata soprattutto l'Ungheria a diventare la nuova porta di ingresso della UE, registrando nel 2015 un record di ingressi: circa 400mila profughi, contro i 50mila nel 2014 e i 26mila nel 2013 (IOM). Ma dopo la costruzione del muro a protezione delle frontiere, il flusso è calato notevolmente e a fine 2015 si è in parte spostato verso Croazia e Serbia (Frontex, 2016). Poi, all'inizio di quest'anno, anche la rotta serba e croata ha incominciato ad essere meno battuta, in parte perché altri paesi, oltre a quello ungherese, hanno incominciato a chiudere le frontiere e ad aumentare i controlli, in parte per l'accordo che la Ue ha raggiunto con la Turchia sul rimpatrio in territorio turco dei migranti illegali giunti in Grecia dopo il 20 marzo⁶⁹. Anche gli arrivi in Grecia sono crollati. Da aprile ad ottobre, sono stati poco più di 2,5mila i migranti mediamente sbarcati sulle coste elleniche, contro i 27mila di marzo e i circa 60mila di gennaio e febbraio. E grazie a questo calo, la Grecia è tornata a registrare meno approdi di quelli italiani.



Fonte: Unhcr

L'accordo fra Bruxelles e Ankara sembra non aver dirottato parte del flusso verso il nostro paese.

Ad oggi, i dati forniti dal Ministero dell'Interno ci dicono che, tra gennaio e il 21 ottobre, sono circa 146mila i profughi che hanno scelto questa strada, un numero elevato ma sostanzialmente in linea con quello del 2014 e del 2015 (-2,6 rispetto al 2014 e +4,9 rispetto al 2015).

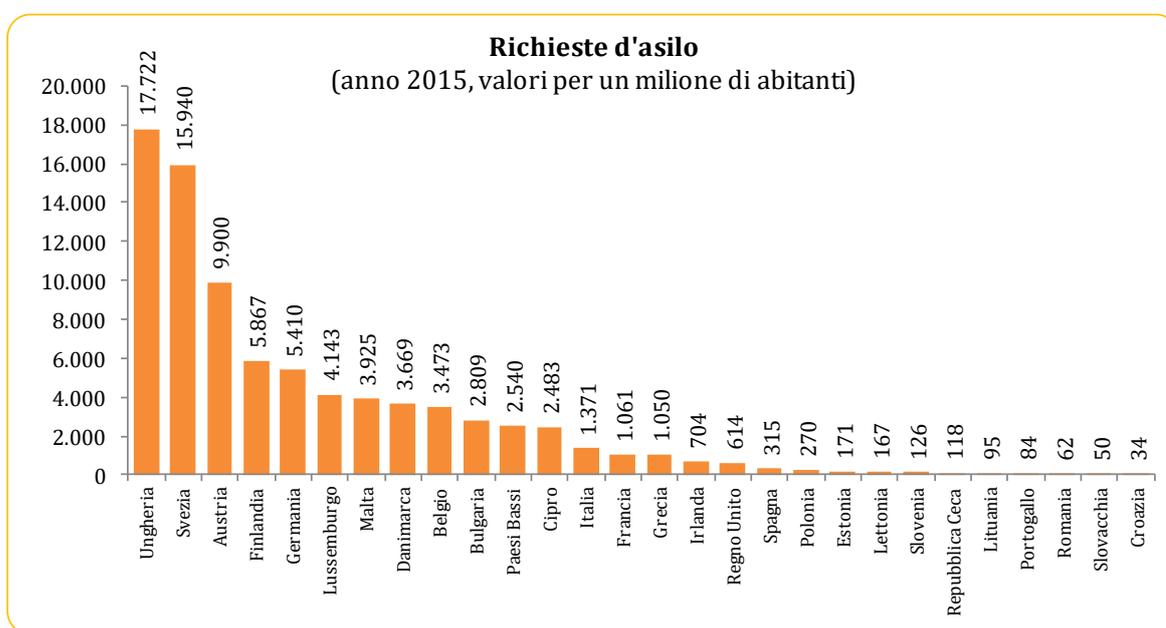
⁶⁹ Per ogni siriano trasferito in Turchia, un altro siriano sarà reinserito nei paesi UE dal Territorio turco (<http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18-eu-turkey-statement/>).

Sono giunti via mare principalmente dai paesi africani come la Nigeria, l'Eritrea o Guinea, dirigendosi principalmente verso le coste siciliane. Almeno 3.178 persone, quasi 11 ogni giorno, hanno perso la vita durante la traversata (l'87% di tutte le morti avvenute in tutto il Mediterraneo), con un incremento del numero dei morti fra aprile e maggio. È un bilancio peggiore di quello dello scorso anno se consideriamo che in tutto il 2015 le persone decedute sono state 2.794 (2.786 fra gennaio e ottobre).

Per cogliere bene la portata eccezionale di questi flussi migratori, però, occorre considerare anche le richieste di asilo presentate in Europa.

Nel 2015 si è registrato un vero e proprio record, con oltre 1,2 milioni di nuove richieste presentate nei 28 stati dell'Unione Europea, poco più del doppio di quelle arrivate nel 2014.

In rapporto alla popolazione, il maggior numero di domande è stato presentato in Ungheria (17.722 richieste per un milione di abitanti, contro le 4.177 del 2014). Seguono altri paesi del centro e nord Europa: la Svezia (15.940), l'Austria (9.900), la Finlandia (5.867) e la Germania (5.410). L'Italia si colloca in 13esima posizione con 1.371 domande presentate per un milione di abitanti.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

Sono perlopiù uomini di età compresa tra i 18 e i 34 anni i richiedenti asilo e provengono soprattutto dal Medio Oriente, specie dalla Siria che con 362.730 richieste presentate (il 42% delle quali in Germania) rappresenta il primo paese di origine. E questo dato ancora una volta ci fa capire come

l'enorme flusso migratorio che ha investito l'Europa sia dovuto principalmente all'inasprirsi dei conflitti verificatisi in queste zone.

Dopo Siria, Afghanistan e Iraq, troviamo due paesi est-europei: il Kosovo e l'Albania.

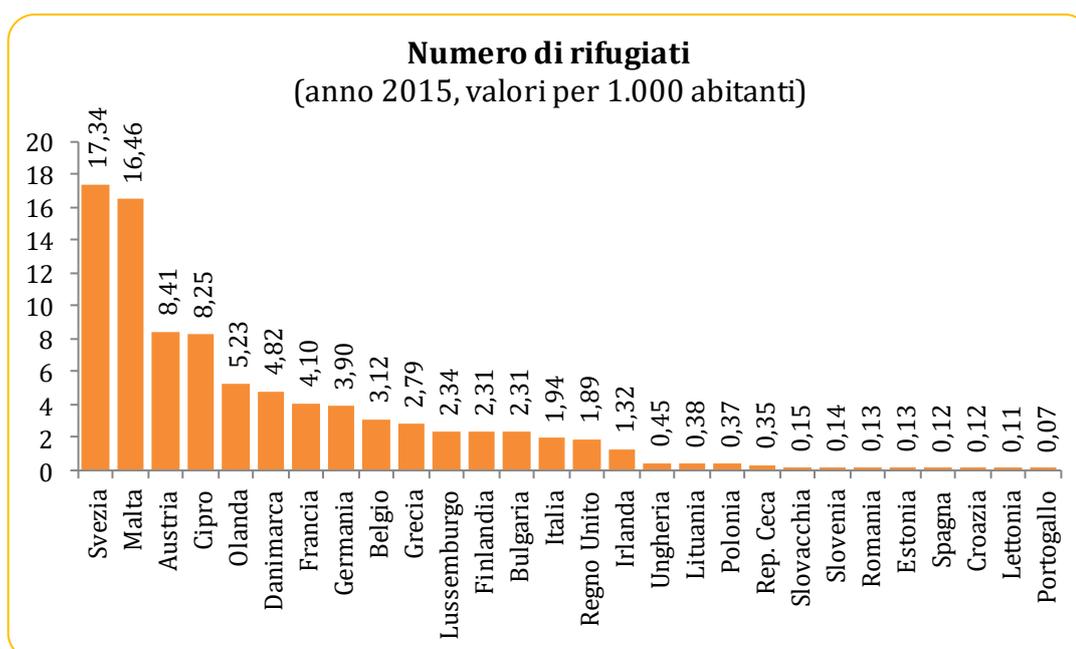
Le richieste d'asilo sono continuate ad arrivare anche quest'anno, raggiungendo nei primi sette mesi del 2016 un livello superiore a quello registrato l'anno prima (703.760 domande contro le 524.300 del corrispondente periodo del 2015⁷⁰). A partire da novembre 2015 hanno iniziato a diminuire, ma da gennaio 2016 la loro tendenza è all'aumento.

Nel 2016, i primi quattro paesi d'origine dei richiedenti protezione internazionale sono sostanzialmente gli stessi del 2015: Siria, Afghanistan e Iraq.

Ciò che cambia è invece il paese di destinazione. Sempre in rapporto alla popolazione, è la Germania ora a guidare la classifica, seguita dall'Austria. L'Ungheria è scesa di qualche posizione collocandosi al terzo posto. Dopo il boom di domande che l'hanno raggiunta tra luglio e settembre dello scorso anno sembra ora dover gestire meno richieste.

Per comprendere appieno questa crisi migratoria è bene però considerare anche il numero effettivo di migranti che godono di una protezione internazionale.

Secondo i dati dell'Unhcr, sono circa 1,3 milioni i rifugiati accolti in Europa a fine 2015, in aumento del 20% rispetto al 2014.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Unhcr

⁷⁰ Fonte: Eurostat

Ma dove risiedono? In proporzione alla popolazione, è soprattutto la Svezia ad aver aperto maggiormente i suoi confini, contando 17,3 rifugiati ogni mille abitanti, in maggior parte siriani. Spesso considerato meta ambita per le sue politiche d'accoglienza, oggi il paese dichiara di essere in difficoltà nella gestione dei profughi e per questo ha deciso di adottare leggi più restrittive per i richiedenti asilo.

Seconda per tasso di accoglienza è Malta che, come l'Italia, è uno dei paesi di arrivo dei flussi via mare. Il nostro paese, però, si trova più giù in graduatoria, registrando la tredicesima posizione.

Ma se si estende lo sguardo si vede anche che sono i paesi vicini all'Europa ad ospitare più profughi: il Libano ne accoglie 183 ogni mille abitanti, la Giordania 87 e la Turchia 32. La Turchia, da sola, dà protezione a 2,5 milioni di persone, più di quelle presenti nell'intera Europa. C'è da dire però che ciò che ha messo in crisi la UE non è stato il fenomeno migratorio in sé, ma l'intensificarsi del flusso nell'ultimo periodo. E l'Unione ha fatto fatica a trovare una risposta unitaria e condivisa da tutti gli stati membri.

Si è a lungo discusso sulla volontarietà delle quote di ripartizione tra tutti gli Stati di 40.000 migranti giunti in Italia e Grecia. Austria e Ungheria si sono rifiutate di accettare, mentre Regno Unito e Danimarca hanno deciso di utilizzare la clausola di opt-out in base ai Trattati europei. Ma c'è chi, al contrario, ha addirittura offerto di concedere più di ciò che l'Europa chiedeva: i tedeschi ospitando circa 1.700 persone in più e gli irlandesi, che come Regno Unito e Danimarca potevano chiamarsi fuori, 600.

L'Europa si è spaccata anche davanti al secondo piano di ricollocamento dei rifugiati. Ad opporsi al programma di accoglienza sono stati soprattutto i Paesi dell'est Europa. L'Ungheria ha addirittura indetto un referendum per decidere se accettare migranti giunti in altri paesi UE⁷¹.

Intanto, in quest'Europa disunita e incapace di dare una risposta comune al problema, molte nazioni hanno deciso di agire da sole.

Non solo l'Ungheria, ma anche altri paesi dell'est hanno iniziato a costruire barriere al confine, mentre Londra ha minacciato di innalzare un muro anti-migranti sulla manica. Ci sono poi Svezia, Danimarca, Germania, Slovenia, Repubblica Ceca e Austria che hanno temporaneamente sospeso le norme di Schengen o reintrodotta controlli alle frontiere. E una serie di restrizioni o leggi più severe sono state annunciate o approvate da alcuni governi come quello austriaco, svedese o tedesco. Per dissuadere l'arrivo di migranti,

⁷¹ Il referendum, tenutosi il 2 ottobre 2016, non ha raggiunto il quorum del 50% degli aventi diritto ed è, quindi, da considerarsi non valido.

la Danimarca ha addirittura approvato una discussa legge che prevede la confisca di oggetti di valore ai rifugiati per coprire le spese di accoglienza.

Insomma, ogni stato membro sta cercando di regolare le migrazioni a suo modo, rischiando così di far prevalere la logica degli stati nazionali.

4. Analisi

L'euroscetticismo è un fenomeno complesso ed è difficile che vi sia un'unica causa alla base. Ci sono forse più fattori o più verosimilmente una combinazione di forze che hanno alimentato il sentimento antieuropeo.

La grande crisi finanziaria che ha agitato l'Europa in questi ultimi anni è stata certo terreno fertile per i movimenti populistici ed euroscettici. Con le loro campagne anti-austerità e la critica alle politiche economiche europee hanno decisamente allargato il loro bacino elettorale. Ma la congiuntura economica forse non spiega tutto, anche perché, come visto, ci sono paesi in cui l'effetto della crisi è stato meno intenso. Pur tuttavia il vento antieuropeo e populista soffia un po' ovunque, nei paesi ricchi e in quelli poveri, nei paesi nordici e in quelli meno virtuosi del Mediterraneo.

La Danimarca, ad esempio, ha subito meno i contraccolpi della recessione. È un paese con un buon livello di benessere economico, eppure anche qui, alle europee del 2014, si è assistito all'exploit di un movimento populista. Il Partito del Popolo danese ha guadagnato il 26,6% dei consensi (+11,3 punti percentuali in più rispetto al 2009), risultando il primo partito del paese. E l'anno dopo è stato anche l'ago della bilancia per la formazione del governo nazionale. Non è solo la contrarietà alle scelte economiche dell'Europa ciò che sembra aver fatto leva sull'elettorato. Anche le critiche alla gestione dell'immigrazione e dei rifugiati - altra grande questione che preoccupa l'Europa - hanno fatto guadagnare spazio al Partito del Popolo.

Insomma, ad animare il dibattito degli ultimi anni non sono state solo le critiche per l'ingerenza economica o la burocrazia europea, ma anche la retorica anti-immigrazione.

Si tratta ora di capire se e quanto tutto ciò ha alimentato il crescente scetticismo verso i partiti tradizionali. E per comprendere quali siano state le forze in gioco, un buon punto di partenza può essere quello di mettere in relazione la crescita dei movimenti populistici e/o euroscettici (in termini di seggi al parlamento Europeo) fra il 2009 e il 2014 con alcune variabili indicative degli aspetti socio-economici dei 28 paesi dell'Unione.

La crisi economica ha forse influito? E quanto ha inciso la paura per gli immigrati, spesso dipinti come fonte di insicurezza sociale, perché un pericolo per l'ordine pubblico?

4.1 Il problema dei dati

L'impatto della crisi economica che ha travolto tutta l'Europa può essere misurato in termini di Pil, di offerta del mercato del lavoro o anche di incremento delle disuguaglianze e della povertà. Per coglierne la portata abbiamo dunque a disposizione un ampio numero di indicatori, che si muovono non necessariamente all'unisono. Per questo si è cercato di considerare un po' tutte queste dimensioni, costruendo un unico indicatore sintetico in grado di cogliere le ricadute economiche della crisi sul tenore di vita nei 28 paesi membri dell'Unione.

Più difficile è stato costruire un indice oggettivo indicativo della pericolosità degli stranieri, perché i dati a disposizione sono frammentari ed è quindi necessario integrare più fonti. Ma qualcosa possiamo fare.

I dati più aggiornati sul numero di persone denunciate/arrestate dall'Autorità Giudiziaria sono raccolti congiuntamente da Unodc - l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - e da Eurostat - l'Istituto europeo di statistica - ma non sono disponibili per tutti gli stati UE, perché alcuni paesi, come ad esempio il Regno Unito, non diffondono informazioni sugli stranieri denunciati, ma solo statistiche sul numero di detenuti. Nel 2013, ultimo anno disponibile, i dati non sono completi per 12 dei 28 stati membri.

Un po' più ricche sono le informazioni sulla popolazione carceraria⁷². In questo caso i valori mancano solo per Germania e Malta.

È stata quindi necessaria un'operazione di integrazione dei dati articolata in più fasi.

Dapprima si è cercato di completare le informazioni disponibili sui detenuti presenti negli istituti di pena, stimando⁷³, dal 2008 al 2014, i valori mancanti in funzione di quelli forniti e diffusi annualmente dal Consiglio d'Europa⁷⁴. In seguito, si sono integrate le informazioni relative alle persone denunciate utilizzando come base la popolazione carceraria, sostituendo quindi il dato mancante con quello che era possibile attendersi dato il numero di carcerati presenti nel paese.

Ovviamente, anche una volta superato il problema della disponibilità dei dati, ci sono ancora alcuni limiti che è difficile superare.

⁷² Vengono considerati tutti gli istituti di pena. Sono escluse le persone recluse per motivi amministrativi come quelle in attesa di riconoscimento del loro status migratorio.

⁷³ I dati sono stati stimati utilizzando i coefficienti di un modello di regressione lineare in cui la variabile dipendente è la percentuale (sul totale) di detenuti stranieri presenti nelle carceri forniti da Unodc e quella indipendente è la quota di detenuti immigrati secondo le statistiche pubblicate dal Consiglio d'Europa. Per ampliare il numero di dati oggetto di analisi, la stima è stata effettuata considerando il periodo 2008-2014.

⁷⁴ Space I.

Non dobbiamo dimenticare che ci sono differenze tra gli ordinamenti giuridici dei vari paesi europei, così come nei metodi adottati nella raccolta dei dati.

Queste statistiche, poi, si basano sui soli autori segnalati o identificati dalle autorità. C'è però un numero oscuro, un sommerso di crimini che, seppur consumati, non vengono denunciati, e solo una piccola parte degli autori viene scoperta. Molti crimini rimangono impuniti. In Italia, ad esempio, solo per il 18,8% dei reati denunciati nel 2014 si è giunti entro l'anno all'individuazione dell'autore. L'efficacia dell'azione delle Forze dell'Ordine, inoltre, potrebbe variare da paese a paese.

Ci sono poi altre difficoltà da considerare.

È difficile tenere conto del numero esatto di stranieri presenti nel paese, perché non disponiamo di una stima precisa della componente irregolare della popolazione straniera. Dall'altro lato, sfuggono alle statistiche gli stranieri naturalizzati e che hanno dunque acquisito la cittadinanza del paese in cui si sono trasferiti.

E per quanto riguarda soprattutto la popolazione carceraria, si deve inoltre considerare come gli stranieri siano maggiormente sottoposti alle misure cautelari (Idos, 2015; Barbagli, 2008; Solivetti, 2004), a volte perché non possono offrire sufficienti garanzie per ottenere le misure alternative, a volte perché non possono permettersi una buona difesa legale.

Pur con queste cautele, possiamo però farci una prima idea del tasso di criminalità relativo degli stranieri in Europa. Combinando questi dati con quelli della popolazione straniera presente e rapportandoli con quelli della componente autoctona è così possibile capire se gli immigrati delinquono in misura minore, maggiore o in modo simile ai nativi⁷⁵.

4.2 Il tasso di criminalità relativo

Per avere una stima più stabile e in grado di tenere in considerazione tutte le informazioni disponibili, il tasso di criminalità relativo è stato calcolato considerando sia la quota di autori denunciati che la quota di detenuti nel 2013⁷⁶.

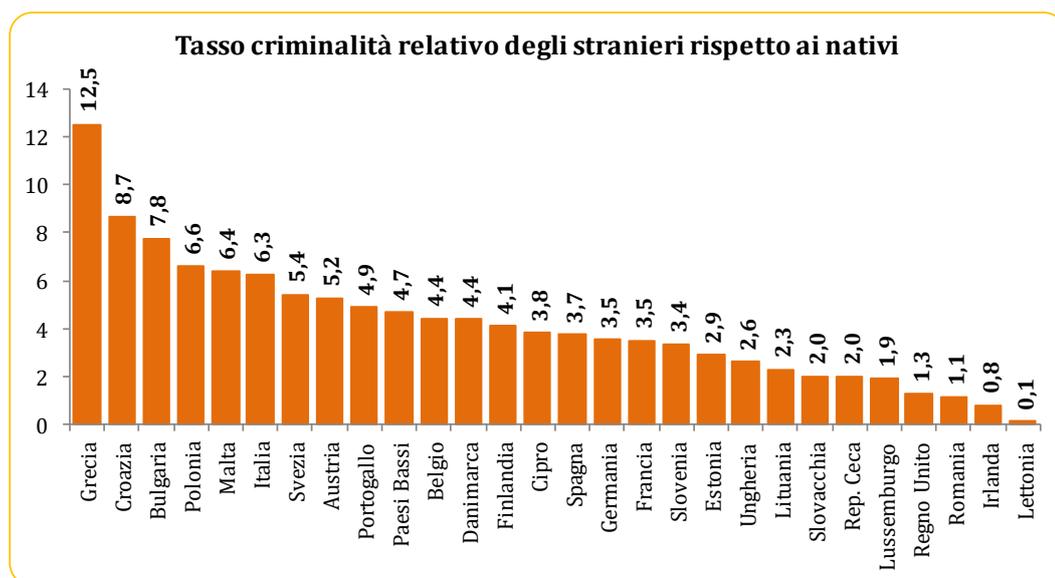
Il risultato è ben rappresentato dal grafico seguente.

⁷⁵ Il tasso di criminalità relativo da noi costruito risulta fortemente correlato con un altro indice presente in letteratura proposto da Solivetti (2010), il tasso relativo medio di carcerazione 1995–2005 (Corr=0,626; sig. 0,017).

⁷⁶ Sia per la popolazione autoctona che per la popolazione straniera.

Tra i vari paesi ci sono sì forti differenze, ma in generale il tasso di criminalità relativo dei non-nazionali è superiore a quello della popolazione autoctona. Solo due paesi fanno eccezione: l'Irlanda e la Lettonia.

Il tasso di criminalità relativo degli stranieri rispetto ai nativi è particolarmente alto in Grecia, dove la tendenza a delinquere degli immigrati è circa 12 volte più alta dei nativi. Il tasso di criminalità relativo è piuttosto elevato anche in Croazia, Bulgaria e Polonia dove oscilla tra il 7 e il 9.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Unodc, Eurostat e Consiglio d'Europa

Troviamo poi Malta e al sesto posto l'Italia. Qui il contributo dei non-nazionali è circa 6 volte quello dei nativi. Scende un po' e tocca il 5 in due paesi del centro-nord come Svezia, Austria e Olanda.

In media, e se dunque consideriamo tutti i 28 stati membri, gli stranieri contribuiscono alla delittuosità ben 4 volte più dei nativi, un valore più o meno in linea con quello registrato 5 anni prima (2008).

Non sono mancati nel corso del tempo gli studi per comprendere le cause del diverso contributo di nativi e stranieri alla delittuosità. Ma questo è un aspetto che va al di là degli scopi della nostra ricerca. Sembrerebbe, però, che uno dei tanti fattori in qualche modo legato al comportamento deviante degli stranieri sia il loro grado di integrazione sociale, come suggerito da una recente ricerca sul tema (Solivetti, 2004).

4.3 Da che cosa dipende l'euroscetticismo?

4.3.1 Modello 1

Che cosa ha dunque contribuito al restringimento dell'area moderata e alla parallela ascesa dei partiti euroscettici in tutta Europa? È tutta colpa della crisi che ancora fa sentire i suoi effetti o non vi sono solo fattori economici alla base?

Per capire questo, abbiamo cercato di stimare l'impatto di alcuni indicatori socio-economici⁷⁷ sulla variazione, fra il 2009 e il 2014, dei seggi assegnati ai partiti di stampo euroscettico-populista alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo⁷⁸ per 27 paesi dell'Unione⁷⁹.

Le forze in gioco considerate sono il livello di benessere economico⁸⁰, l'impatto della crisi finanziaria⁸¹, la quota di popolazione straniera, il tasso di criminalità relativo degli immigrati, la sua variazione (2008-2013) e la quota di persone che considera l'immigrazione come un problema. E per capire se alcune di queste dimensioni hanno anche un effetto mediato sull'euroscetticismo sono state considerati anche gli effetti di interazione fra le variabili economiche e quelle relative agli stranieri⁸². L'anno di riferimento considerato è il 2014. Se il dato non era disponibile, è stato utilizzato quello relativo all'anno più vicino⁸³.

Il modello che ci ha restituito risultati più stabili e significativi mostra alcune conferme e alcune sorprese.

L'impatto della crisi, come detto da molti, ha sì favorito l'avanzata dei populistici, ma non è l'unica variabile. L'altro fattore che ha inciso è legato all'immigrazione, ma non si tratta però di un dato oggettivo. Non è infatti il

⁷⁷ Mediante un modello di regressione lineare. Sono stati esclusi due outliers: Repubblica Ceca e Irlanda. L'R-quadrato è pari a 0.404, l'R-quadrato corretto a 0.381. Vedi appendice.

⁷⁸ La variazione è stata calcolata in punti percentuali. Vedi appendice per l'elenco dei partiti considerati.

⁷⁹ Esclusa la Croazia che ha votato la prima volta nel 2014.

⁸⁰ Questa variabile è il risultato di un'analisi in componenti principali condotta su 9 variabili: tasso di occupazione di stranieri, nativi e totale, tasso di disoccupazione di stranieri, nativi e totale, percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale, indice di disuguaglianza di Gini e Pil procapite a parità di potere d'acquisto.

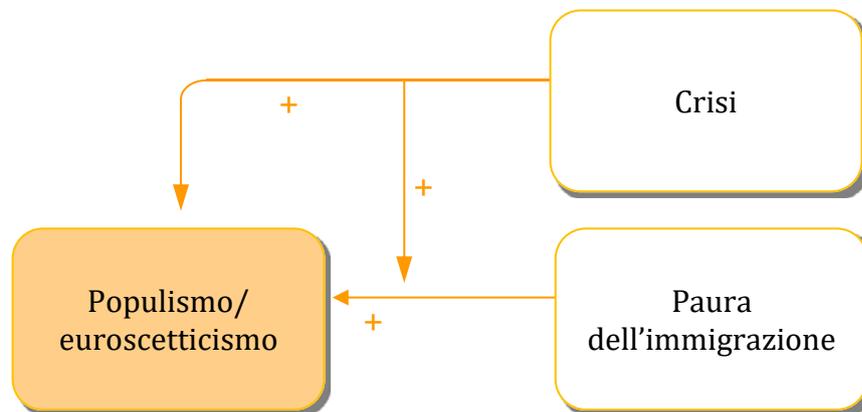
⁸¹ La variabile è stata costruita mediante un'analisi in componenti principali condotta sulla variazione 2008-2014 di 9 variabili: tasso di occupazione di stranieri, nativi e totale, tasso di disoccupazione di stranieri, nativi e totale, percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale, indice di disuguaglianza di Gini, Pil a prezzi costanti. Vedi appendice.

⁸² Nello specifico, sono state considerate le seguenti interazioni: tasso di criminalità relativo degli stranieri*livello di benessere, tasso di criminalità relativo degli stranieri*impatto della crisi, variazione in punti percentuali (p.p.) del tasso di criminalità relativo degli stranieri*livello di benessere, variazione in p.p. del tasso di criminalità relativo degli stranieri*impatto della crisi, quota di persone che considera l'immigrazione come un problema*livello di benessere, quota di persone che considera l'immigrazione come un problema*impatto della crisi.

⁸³ Come sarà illustrato successivamente, non tutte le variabili indipendenti hanno contribuito a spiegare in modo significativo la crescita delle forze ESP e per questo non sono state incluse nel modello finale.

tasso di criminalità relativo l'altra forza in gioco. Ciò che sembra aver incoraggiato la spinta populista è più che altro la percezione dell'immigrazione come un problema. Ma la paura per *l'altro* non ha avuto solo un effetto diretto. Ne ha avuto anche uno mediato, accentuando il legame fra crisi e antieuropeismo.

Solo per fare un esempio, laddove gli effetti della recessione sono stati massimi, le incertezze e il disagio economico hanno contribuito ad aumentare di circa 6 punti percentuali (p.p.) la quota percentuale di seggi dei partiti anti-Europa. L'effetto della crisi, però, non è stato lo stesso in tutti i paesi, perché, come detto, è stato amplificato dalla paura per gli stranieri. Quando l'impatto della recessione è alto e si accompagna anche ad elevati livelli di preoccupazione, l'aumento può arrivare anche a 10 p.p.

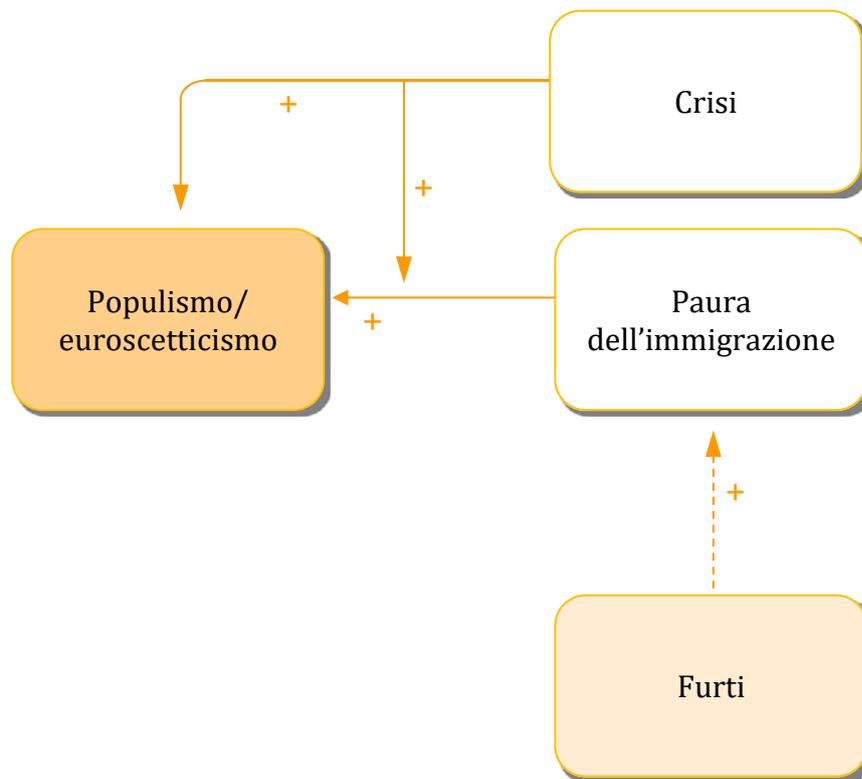


Ha inciso più la preoccupazione per gli stranieri che la loro pericolosità effettiva. E questo forse non sorprende visto che in questi ultimi anni il problema dei flussi migratori è stato al centro del dibattito politico e dell'agenda europea.

E i movimenti populistici hanno fatto dell'avversione ad una Europa senza frontiere un tema ricorrente delle loro campagne elettorali, puntando molto sui binomi immigrazione-criminalità e immigrazione-disoccupazione.

A ben vedere, però, ciò che in parte ha guidato la scelta degli elettori, non sembra essere soltanto una mera percezione. La preoccupazione per gli stranieri, a sua volta, sembra essere positivamente influenzata da un dato oggettivo, da una pericolosità percepita del proprio contesto di vita, ovvero

dal livello di criminalità presente nel proprio paese, misurato come numero di furti denunciati per abitante⁸⁴.



4.3.2 Modello 2

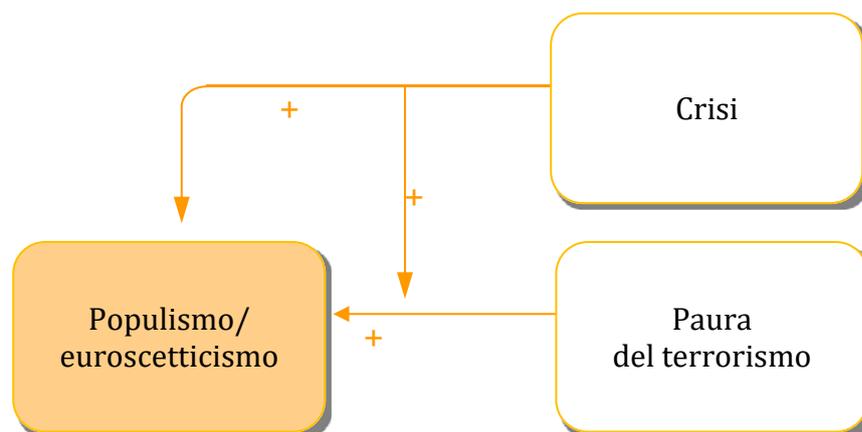
Le indagini dell'Eurobarometro consentono di conoscere quali siano, in ogni paese europeo, i problemi maggiormente sentiti dai cittadini. Uno di essi è certamente quello dell'immigrazione, ma non è certo l'unico. Ci si potrebbe chiedere allora se il modello precedente, che riconduce l'avanzata populista alla ampiezza della crisi e alla preoccupazione per l'immigrazione, possa essere sostituito da un modello in cui al posto del problema dell'immigrazione compaia un altro problema incluso nell'elenco considerato dalle indagini dell'Eurobarometro:

- criminalità
- situazione economica
- inflazione
- tasse

⁸⁴ Secondo un modello di regressione lineare. Sono stati esclusi tre outliers: Malta, Regno Unito e Germania. L'R-quadrato è pari a 0.416, l'R-quadrato corretto a 0.391. Vedi appendice.

- disoccupazione
- terrorismo
- problemi della casa
- debito pubblico
- sanità e welfare
- istruzione
- pensioni
- ambiente

Ebbene, se proviamo a sostituire la preoccupazione per l'immigrazione con ciascuno dei 12 problemi alternativi sopraelencati scopriamo che almeno uno di essi ha un impatto ancora maggiore sull'avanzata delle forze populiste. A giudicare dalla sua capacità di riprodurre la variabile dipendente (avanzata delle forze ESP) la paura per il terrorismo appare ancora più incisiva della paura per l'immigrazione.



Lavorando sui medesimi 25 paesi su cui sono stati stimati i parametri del Modello 1, l' R^2 passa da 0.404 a 0.599, e l' R^2 corretto da 0.318 a 0.542. Anche in questo caso il termine di interazione fra crisi e paura risulta statisticamente significativo, il che indica che l'effetto congiunto di queste due forze risulta maggiore della somma dei loro effetti separati.

Ciò suggerisce che l'avanzata delle forze populiste abbia trovato alimento non solo nei timori suscitati da flussi migratori incontrollati, ma dal progressivo instaurarsi, nella mente di molti cittadini, di una sorta di equazione che collega criminalità, immigrazione e terrorismo. A quanto pare la paura dell'immigrazione è un potente propellente del populismo, ma ciò pare avvenire perché negli immigrati molti intravedono l'ombra del terrorismo e della criminalità.

Osservazioni conclusive

Al termine della nostra esplorazione, ci sembra possibile formulare almeno due osservazioni.

La prima è che è difficile scegliere fra la lettura economica (cara alla sinistra) e quella psicologica (cara alla destra) dell'avanzata populista. I modelli da noi costruiti le supportano entrambe, e semmai suggeriscono che è il cocktail fra crisi e paura ad esercitare un effetto scatenante sulle spinte populiste.

La seconda osservazione è che entrambe le letture, quella economica e quella psicologica, richiedono forse qualche specificazione. La lettura dell'avanzata populista come reazione alle politiche di austerità si scontra con la circostanza che la variabile economica chiave è il peggioramento della situazione economica, e non l'implementazione di specifiche politiche da parte della Troika (le variazioni delle forze populiste nei 4 Pigs sottoposti alla sorveglianza della Troika non presentano alcuna anomalia). La lettura come reazione all'ondata migratoria, d'altro canto, si scontra con il fatto che ancor più della paura dell'immigrazione quello che pare contare è la paura del terrorismo.

APPENDICI

(A) Metodologie di calcolo degli indicatori e modelli di stima

Analisi in Componenti Principali della variabile - benessere economico

Le analisi sono state condotte su 9 variabili: tasso di occupazione di stranieri, nativi e totale, tasso di disoccupazione di stranieri, nativi e totale, percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale, indice di disuguaglianza di Gini e Pil procapite a parità di potere d'acquisto. L'anno di riferimento è il 2014 o, se non disponibile, l'anno più prossimo.

Varianza totale spiegata

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	4,957	55,078	55,078	4,957	55,078	55,078
2	1,525	16,945	72,023			
3	,809	8,985	81,008			
4	,734	8,154	89,161			
5	,643	7,144	96,305			
6	,182	2,021	98,326			
7	,145	1,607	99,933			
8	,005	,053	99,986			
9	,001	,014	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Matrice di componenti^a

	Componente
	1
Tasso di occupazione 15 anni e oltre, popolazione totale	-,894
Tasso di disoccupazione sulla popolazione 15-74 anni, popolazione autoctona	,886
Tasso di disoccupazione sulla popolazione 15-74 anni, popolazione totale	,878
Tasso di occupazione 15 anni e oltre, popolazione autoctona	-,838
Quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale	,705
Tasso di disoccupazione sulla popolazione 15-74 anni, popolazione straniera	,662
Indice di disuguaglianza di Gini	,636
Tasso di occupazione 15 anni e oltre, popolazione straniera	-,538
Pil procapite PPP, prezzi correnti	-,520

Metodo estrazione: analisi componenti principali.

a. 1 componenti estratti

Analisi in Componenti Principali delle variabili-impatto della crisi

L'indicatore è stato costruito mediante un'analisi in componenti principali condotta sulla variazione 2008-2014 di 9 variabili: tasso di occupazione di stranieri, nativi e totale, tasso di disoccupazione di stranieri, nativi e totale, percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale, indice di Gini, Pil a prezzi costanti. Gli anni di riferimento sono dunque il 2008 e il 2014 o, se i dati non erano disponibili, gli anni più prossimi.

Varianza totale spiegata

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	6,045	67,169	67,169	6,045	67,169	67,169
2	1,010	11,227	78,396			
3	,714	7,937	86,333			
4	,481	5,341	91,674			
5	,375	4,167	95,841			
6	,253	2,806	98,647			
7	,117	1,298	99,945			
8	,004	,041	99,987			
9	,001	,013	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Matrice di componenti^a

	Componente 1
Diff. in p.p. 08-14 del tasso disoccupazione sulla pop. 15-74 anni, popolazione totale	,947
Diff. in p.p. 08-14 del tasso disoccupazione sulla pop. 15-74 anni, popolazione autoctona	,941
Diff. in p.p. 08-14 del tasso occupazione 15 anni e più, popolazione totale	-,924
Diff. in p.p. 08-14 del tasso occupazione 15 anni e più, popolazione autoctona	-,917
Var. % del Pil 2008-2014	-,852
Diff. in p.p. 08-14 del tasso disoccupazione sulla pop. 15-74 anni, popolazione straniera	,847
Diff. in p.p. 08-14 del tasso occupazione 15 anni e più, popolazione straniera	-,818
Diff. in p.p. 08-14 della quota di popolazione a rischio povertà/esclusione sociale	,516
Var % 08-14 dell'indice di disuguaglianza di Gini	,439

Metodo estrazione: analisi componenti principali.

a. 1 componenti estratti

Modelli di regressione lineare

Sono stati stimati alcuni modelli di regressione lineare in cui la variabile dipendente è la variazione, fra il 2009 e il 2014, dei seggi assegnati ai partiti di stampo euroscettico-populista alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo per 27 paesi dell'Unione. È stata esclusa la Croazia, perché ha partecipato alle elezioni europee per la prima volta nel 2014.

Uno dei modelli che ha fornito i risultati più affidabili (modello 1) considera le seguenti variabili indipendenti: l'impatto della crisi finanziaria, la quota di persone che considera l'immigrazione come un problema e la loro interazione. Le prime due variabili sono espresse in termini di scostamento dalla rispettiva media. L'anno di riferimento considerato è il 2014. Se il dato non era disponibile, è stato utilizzato quello relativo all'anno più vicino.

Sono stati esclusi due outliers: la Repubblica Ceca e l'Irlanda.

Riepilogo del modello

Modello	R	R-quadrato	R-quadrato corretto	Deviazione standard Errore della stima
1	,635	,404	,318	8,845

Coefficienti^a

Modello	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t	Sig.
	B	Deviazione standard Errore	Beta		
(Costante)	10,127	2,209		4,585	,000
1 Impatto della crisi	9,359	2,487	,896	3,764	,001
Quota di persone che considera l'immigrazione come un problema	1,555	,578	1,070	2,689	,014
1 Interazione	1,236	,526	,864	2,347	,029

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat, Swiid, Eurobarometro e Parlamento europeo

L'Immigrazione come un problema

È stato stimato un modello di regressione lineare in cui la variabile dipendente è la quota di persone che considera l'immigrazione come un problema.

Il modello che ha fornito i risultati più affidabili considera come variabile indipendente il numero di furti per abitante. L'anno di riferimento considerato è il 2014. Se il dato non era disponibile, è stato utilizzato quello relativo all'anno più vicino.

Sono stati esclusi tre outliers: Malta, Regno Unito e Germania.

Riepilogo del modello^b

Modello	R	R-quadrato	R-quadrato corretto	Deviazione standard Errore della stima
1	,645 ^a	,416	,391	2,106

Coefficienti^a

Modello	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t	Sig.
	B	Deviazione standard Errore	Beta		
1 (Costante)	1,601	,716		2,237	,035
Furti per 100.000 abitanti	,002	,000	,645	4,049	,000

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat, e Eurobarometro

A seguire la lista dei partiti che sono stati utilizzati per la costruzione del Modello 1 e del Modello 2

paese	partito	seggi '09 (inizio leg.)	% seggi '09 (inizio leg.)	seggi totali '09 (inizio leg.)	gruppo inizio leg. 2009	gruppo fine leg. 2009	seggi '14 (inizio leg.)	% seggi '14 (inizio leg.)	seggi totali '14 (inizio leg.)	gruppo inizio leg. 2014	gruppo attuale
Belgio	Nieuw-Vlaamse Alliantie*						4	19,0	21	ECR	ECR
Belgio	Vl. Belang	2	9,1	22	NA	NA	1	4,8	21	NA	ENF
Belgio	List Dedecker	1	4,5	22	ECR	ECR		0,0	21		
Bulgaria	Bulgaria Without Censorship		0,0	17			1	5,9	17	ECR	ECR
Bulgaria	Internal Macedonian Revolutionary Organisation-Bulgarian National Movement		0,0	17			1	5,9	17	ECR	ECR
Bulgaria	ATAKA	2	11,8	17	NA			0,0	17		
Rep Ceca	Communist Party of Bohemia and Moravia	4	18,2	22	GUE/NGL	GUE/NGL	3	14,3	21	GUE/NGL	GUE/NGL
Rep Ceca	Civic Democratic Party	9	40,9	22	ECR	ECR	2	9,5	21	ECR	ECR
Rep Ceca	Party of Free Citizens		0,0	22			1	4,8	21	EFDD	EFDD
Danimarca	People's Movement against the EU	1	7,7	13	GUE/NGL	GUE/NGL	1	7,7	13	GUE/NGL	GUE/NGL
Danimarca	Danish People's Party	2	15,4	13	EFD	EFD	4	30,8	13	ECR	ECR
Germania	DIE LINKE	8	8,1	99	GUE/NGL	GUE/NGL	7	7,3	96	GUE/NGL	GUE/NGL
Germania	Partei Mensch Umwelt Tierschutz		0,0	99			1	1,0	96	GUE/NGL	
Germania	Alternative für Deutschland		0,0	99			7	7,3	96	ECR	EFDD/ENF
Germania	Familien-Partei Deutschlands		0,0	99			1	1,0	96	ECR	ECR

paese	partito	seggi '09 (inizio leg.)	% seggi '09 (inizio leg.)	seggi totali '09 (inizio leg.)	gruppo inizio leg. 2009	gruppo fine leg. 2009	seggi '14 (inizio leg.)	% seggi '14 (inizio leg.)	seggi totali '14 (inizio leg.)	gruppo inizio leg. 2014	gruppo attuale
Germania	Nationaldemokratische Partei Deutschlands		0,0	99			1	1,0	96	NA	NA
Irlanda	Sinn Fein**		0,0	12			4	36,4	11	GUE/NGL	GUE/NGL
Irlanda	Fianna Fail***						1	9,1	11	ECR	ECR
Irlanda	Páirtí Sóisialach	1	8,3	12	GUE/NGL	GUE/NGL		0,0	11		
Grecia	SYRIZA	1	4,5	22	GUE/NGL	GUE/NGL	6	28,6	21	GUE/NGL	GUE/NGL
Grecia	Kommounistiko Komma Elladas	2	9,1	22	GUE/NGL	GUE/NGL	2	9,5	21	NA	NA
Grecia	Chrysi Aygi		0,0	22			3	14,3	21	NA	NA
Grecia	Independent Greeks		0,0	22			1	4,8	21	ECR	ECR
Grecia	LA.O.S.	2	9,1	22	EFD	EFD		0,0	21		
Spagna	PODEMOS		0,0	50			5	9,3	54	GUE/NGL	GUE/NGL
Spagna	Izquierda Unida	1	2,0	50	GUE/NGL	GUE/NGL	4	7,4	54	GUE/NGL	GUE/NGL
Spagna	ANOVA		0,0	50			1	1,9	54	GUE/NGL	GUE/NGL
Spagna	EH BILDU		0,0	50			1	1,9	54	GUE/NGL	GUE/NGL
Francia	Front de gauche		0,0	72			1	1,4	74	GUE/NGL	GUE/NGL
Francia	Parti Communiste Français	2	2,8	72			1	1,4	74	GUE/NGL	GUE/NGL
Francia	Parti de Gauche	1	1,4	72			1	1,4	74	GUE/NGL	GUE/NGL
Francia	Union pour les Outre-Mer		0,0	72			1	1,4	74	GUE/NGL	GUE/NGL
Francia	Front National	3	4,2	72			23	31,1	74	NA	ENF/NA
Francia	Indipendente		0,0	72			1	1,4	74	EFDD	EFDD
Francia	Parti communiste réunionnais****	1	1,4	72	GUE/NGL			0,0	74		
Francia	Marie-Christine Vergiat	1	1,4	72	GUE/NGL	GUE/NGL		0,0	74		
Francia	Movement for France	1	1,4	72	EFD	EFD		0,0	74		
Italia	Lista Tsipras-L'Altra Europa		0,0	72			3	4,1	73	GUE/NGL	GUE/NGL
Italia	Movimento 5 stelle		0,0	72			17	23,3	73	EFDD	EFDD

paese	partito	seggi '09 (inizio leg.)	% seggi '09 (inizio leg.)	seggi totali '09 (inizio leg.)	gruppo inizio leg. 2009	gruppo fine leg. 2009	seggi '14 (inizio leg.)	% seggi '14 (inizio leg.)	seggi totali '14 (inizio leg.)	gruppo inizio leg. 2014	gruppo attuale
Portogallo	Partido Comunista Português	2	9,1	22	GUE/NGL	GUE/NGL	3	14,3	21	GUE/NGL	GUE/NGL
Portogallo	Bloco de Esquerda	3	13,6	22	GUE/NGL	GUE/NGL	1	4,8	21	GUE/NGL	GUE/NGL
Romania	Partidul România Mare	2	6,1	33	NA	NA		0,0	32		
Romania	Partidul Noua Generație	1	3,0	33	NA	NA		0,0	32		
Slovacchia	OL'aNO		0,0	13			1	7,7	13	ECR	ECR
Slovacchia	NOVA		0,0	13			1	7,7	13	ECR	ECR
Slovacchia	Slovenská národná strana	1	7,7	13	EFD	EFD		0,0	13		
Finlandia	Vasemmistoliitto		0,0	13			1	7,7	13	GUE/NGL	GUE/NGL
Finlandia	Perussuomalaiset	1	7,7	13	EFD	EFD	2	15,4	13	ECR	ECR
Svezia	Vänsterpartiet	1	5,6	18	GUE/NGL	GUE/NGL	1	5,0	20	GUE/NGL	GUE/NGL
Svezia	Sverigedemokraterna		0,0	18			2	10,0	20	EFDD	EFDD
Regno Unito	Sinn Féin	1	1,4	72	GUE/NGL	GUE/NGL	1	1,4	73	GUE/NGL	GUE/NGL
Regno Unito	UKIP	13	18,1	72	EFD	EFD	24	32,9	73	EFDD	EFDD
Regno Unito	Ulster Unionist Party	1	1,4	72	ECR	ECR	1	1,4	73	ECR	ECR
Regno Unito	Democratic Unionist Party	1	1,4	72	NA	NA	1	1,4	73	NA	NA
Regno Unito	British National Party	2	2,8	72	NA	NA		0,0	73		
Regno Unito	Indipendente	1	1,4	72	ECR	ECR		0,0	73		

Fonte: Parlamento Europeo

* N-VA nel 2009 era parte del gruppo europeo dei Verdi, l'analisi è stata fatta in base ai gruppi quindi l'N-VA non è rientrato tra i partiti analizzati nella VII legislatura

**Al totale dei deputati Sinn Fein viene aggiunto un indipendente che rientra nello stesso gruppo europeo

***Fianna Fail nel 2009 era parte del gruppo europeo dell'ALDE, l'analisi è stata fatta in base ai gruppi quindi il FF non è rientrato tra i partiti analizzati nella VII legislatura

****Il deputato del Parti communiste réunionnais eletto nella circoscrizione Outre-mer si dimette nel 2011 e viene sostituito dal secondo di lista facente parte del gruppo Union pour les Outremer

*****MDF cessa di esistere nel 2011

(B) Grafici e tabelle accessorie

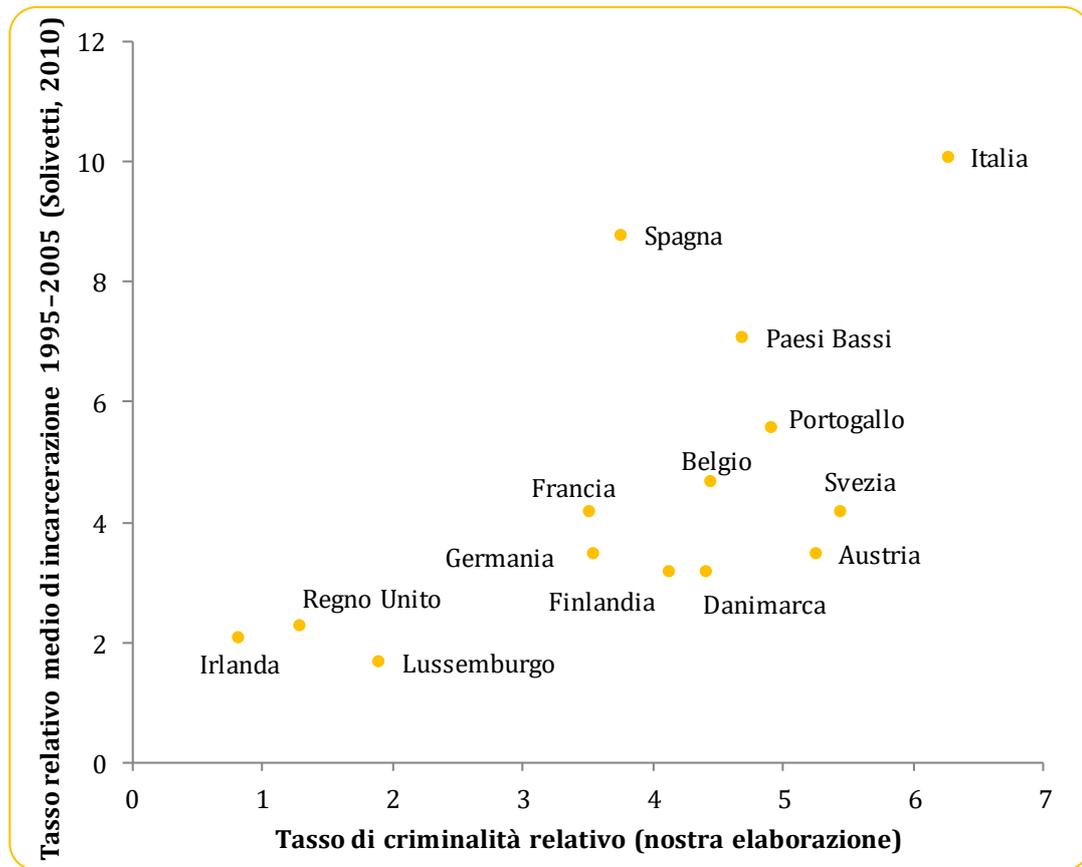
Partiti euroscettici/populisti presenti nel Parlamento europeo nell'ultima legislatura

Paese	Partito Euroscettico	Seggi alle elezioni parlamentari europee 2014	Seggi alle elezioni parlamentari europee 2009	Diff. seggi
Austria	Freiheitliche Partei Österreichs (Partito della libertà austriaco)	4	2	2
Belgio	Nieuw-Vlaamse Alliantie (Alleanza Neo-Fiamminga)	4	1	3
	Vlaams Belang (Interesse Fiammingo)	1	2	-1
Bulgaria	Balgariya bez tsenzura (Bulgaria senza censura)	1	0	1
	Bulgarsko Natsionalno Dvizhenie (Movimento Nazionale Bulgaro)	1	0	1
Croazia	Hrvatska stranka prava dr. Ante Starčević (Partito Croato dei Diritti dr. Ante Starčević)	1	0	1
Cipro	Anorthotikó Kómma Ergazómenou Laoú (Partito Progressista dei lavoratori)	2	2	0
Rep. Ceca	Komunistická strana Čech a Moravy (Partito comunista di Boemia e Moravia)	3	4	-1
	Občanská demokratická strana (Partito Democratico Civico)	2	9	-7
	Svobodní (Partito dei liberi cittadini)	1	0	1
Danimarca	Dansk Folkeparti (Partito del Popolo Danese)	4	2	2
	Folkebevægelsen mod EU (Movimento popolare contro l'UE)	1	1	0
Finlandia	Perussuomalaiset (Veri finlandesi)	2	1	1
	Vasemmistoliitto (Alleanza di sinistra)	1	0	1
Francia	Front National (Fronte Nazionale)	23	3	20
	Union pour les Outre-Mer (Unione per l'oltremare)	1	0	1
	Parti de Gauche (Partito di Sinistra)	1	1	0
	Parti Communiste Français (Partito comunista francese)	1	2	-1
Germania	Alternative für Deutschland (Alternativa per la Germania)	7	0	7
	Die Linke (La Sinistra)	7	8	-1
	Familien-Partei Deutschlands (Partito della famiglia)	1	0	1
	Mensch Umwelt Tierschutz (Partito per la Protezione degli Animali)	1	0	1
	Nationaldemokratische Partei Deutschlands (Partito nazional-democratico di Germania)	1	0	1
Grecia	Synaspismós Rizospastikís Aristerás (Coalizione della Sinistra Radicale)	6	1	5
	Laïkós Síndesmos - Chrysí Avgí (Lega Popolare-Alba Dorata)	3		3
	Kommunistikó Komma Elladas (Partito Comunista Greco)	2	2	0
	Anexartitói Ellines (Greci Indipendenti)	1	0	1
Ungheria	Jobbik Magyarországért Mozgalom (Movimento per un'Ungheria migliore)	3	3	0
Irlanda	Sinn Féin (Noi Stessi)	3	0	3
	Fianna Fáil (Soldati del Destino)	1	3	-2

Paese	Partito Euroscettico	Seggi alle elezioni parlamentari europee 2014	Seggi alle elezioni parlamentari europee 2009	Diff. seggi
Italia	Movimento 5 stelle	17	0	17
	Lega Nord	5	9	-4
	Lista Tsipras-L'Altra Europa	3	0	3
Lettonia	Zaļo un Zemnieku savienība (Unione dei Verdi e dei Contadini)	1	0	1
	Nacionālā Apvienība (Alleanza Nazionale)	1	1	0
Lituania	Partija tvarka ir teisingumas (Ordine e Giustizia)	2	2	0
	Lietuvos lenkų rinkimų akcija (Azione Elettorale dei Polacchi in Lituania)	1	1	0
Olanda	Partij voor de Vrijheid (Partito per la libertà)	4	4	0
	ChristenUnie – Staatkundig Gereformeerde Partij (Cristiani Uniti- Partito Politico Riformato)	2	1	1
	Socialistische Partij (Partito Socialista)	2	2	0
	Partij voor de Dieren (Partito per gli animali)	1	0	1
Polonia	Prawo i Sprawiedliwość (Partito Libertà e Giustizia)	18	15	3
	Kongres Nowej Prawicy (Congresso della nuova destra)	4	0	4
	Prawica Rzeczypospolitej (Destra della Repubblica)	1	0	1
Portogallo	Partido Comunista Português (Partito Comunista Portoghese)	3	2	1
	Bloco de Esquerda (Blocco di Sinistra)	1	3	-2
Slovacchia	Obyčajní Ľudia a nezávislé osobnosti (Gente Comune e Personalità Indipendenti)	1	0	1
	Nová väčšina (Nuova Maggioranza)	1	0	1
Spagna	Podemos	5	0	5
	Izquierda Unida (Sinistra Unita)	4	1	3
	Anova	1	0	1
	EH Bildu (Unione Basca)	1	0	1
Svezia	Sverigedemokraterna (Democratici Svedesi)	2	0	2
	Vänsterpartiet (Partito di Sinistra)	1	1	0
Regno Unito	UK Independence Party (Partito per l'Indipendenza del Regno Unito)	24	13	11
	Ulster Unionist Party (Partito Unionista dell'Ulster)	1	1	0
	Democratic Unionist Party (Partito unionista democratico)	1	1	0

Fonte: Parlamento Europeo

Tasso di criminalità relativo, confronto fra indici



Fonte: nostre elaborazioni su dati Unodc, Eurostat, Consiglio d'Europa e Solivetti (2010)

Riferimenti bibliografici

- Barbagli, M., 2008. *Immigrazione e sicurezza in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Caputi, C., 2014. *Populism, Elites and Euroscepticism: the case of Austria* in *The Risks of growing Populism and the European elections*, Institute of European Democrats.
- Centro Studi e Ricerche IDOS (a cura di), 2014. *Dossier Statistico Immigrazione 2014 – Rapporto UNAR*, Roma, Edizioni IDOS.
- Commissione Europea, 2016. *European Economic Forecast - Spring 2016*, Brussel.
- Deutsche Bank Research, 2015. *A profile of Europe's populist parties: Structures, strength, potential*.
- Fondo Monetario Internazionale, 2016. *World Economic Outlook – Update*, luglio, Washington.
- Frontex, 2016. *Annual risk analysis 2016*, Varsavia.
- Kennedy, P., 2014. *The breakthrough of Podemos in Spain poses a serious challenge for the country's two party system* in LSE Europp.
- Luther, K.R., 2001. *From Populist Protest to Incumbency: The Strategic Challenges Facing Jörg Haider's Freedom Party of Austria (FPÖ)*, Keele University.
- Luther, K.R., 2014. *Austrian populism and the not-so-great Recession*, Keele University.
- Meret, S., 2009. *The Danish People's Party, the Italian Northern League and the Austrian Freedom Party in a Comparative Perspective: Party Ideology and Electoral Support*, Academy for Migration Studies in Denmark.
- Mosca, L., 2014. *The Five Star Movement: Exception or Vanguard in Europe*, in *The International Spectator*.
- Mudde, C., 2015. *Populism in Europe: a primer*, in www.opendemocracy.net.
- Nestoras, A., 2015. *The Gatekeeper's Gambit: SYRIZA, Left Populism and the European Migration Crisis*, Institute of European Democrats, Brussel.
- Reугоat, E., 2015. *Le Front National et l'Union européenne: la radicalisation comme continuité* in S. Crepon, A. Dezém, N. Mayer, *Les faux-semblants du FN*, Paris, Press de Sc po.
- Rivero J., 2015. *Podemos. La fuerza política que está cambiando España*, Buenos Aires Print, Buenos Aires.
- Scicluna, N., 2014. *Domestication of the Euro Crisis: Legal and Political Manifestations of Euroscepticism in Germany*, in *Journal of Contemporary European Research*, Vol 10 (3).

- Seguìn, B. e Faber S. 2015. *Can Podemos win in Spain*, The Nation.
- Solivetti, L. M., 2004. *Immigrazione, integrazione e crimine in Europa*, Il Mulino, Bologna.
- Solivetti, L. M., 2010. *Immigration, social integration and crime: a cross-national*, Routledge, Abingdon - New York.
- Stavrakakis, Y., Kastsambekis, G., 2014. "Left-wing populism in the European periphery: the case of SYRIZA", *Journal of political ideologies*, vol 19 (2).
- Stern, R., Featherstone, C., 2015. "Polish right wing yearns for policies of Eastern Bloc", in *The Washington Times Daily*.
- Tarchi, M., 2015. *Italia Populista*, Il Mulino, Bologna.
- Usherwood, S., 2016. *The UK Independence Party: The dimensions of mainstreaming* in Akkerman, T., de Lange, S., Rooduijn, M., *Radical Right-Wing Populist Parties in Western Europe: Into the Mainstream?*, Routledge, Oxon.
- www.beppegrillo.it, 2015. *Clandestino: segreto, occulto, nascosto*.
- www.beppegrillo.it, 2016. *La #Brexit spiegata facile*.
- www.economist.com, 2015. *Europe's new headache*.
- www.independent.co.uk, 2016. *Poland refuses to take a single refugee because of 'security' fears*.
- www.mfe.it 2011. *Il Populismo in Europa e nell'Unione Europea*.
- www.news.bbc.co.uk, 2016. *Denmark immigration issue*.
- www.newyorker.com, 2014. *In Spain politics via reddit*.
- www.opendemocracy.net, 2016. *Syriza one year on: what happened to the radical left dream in Greece?*
- www.reuters.com, 2016. "We have no food, no water," immigrants stranded in Athens say.
- www.spectator.co.uk, 2015. *How Marine Le Pen is winning France's vote*.
- www.spiegel.de, 2013. *From Black to Orange: SPIEGEL ONLINE's Guide to German Political Parties*.
- www.spiegel.de, 2016. *Homosexuelle in der Partei: "Die AfD ist nicht schwulenfeindlich"*.
- www.spiegel.de, 2016. *The Hate Preachers: Inside Germany's Dangerous New Populist Party*.
- www.telegraph.co.uk, 2010. *'Euroscepticism leads to war'*.

www.theguardian.co.uk, 2015. . *Ukip offers legal protection to Christians who oppose same-sex marriage.*

www.wordpoliticsreview.com, 2015. *Spain's Two-Party Era Is Over, But the Old Powers Still Count.*

www.wsj.com, 2015. *Poland tries populism.*

Fondazione DAVID HUME per Il Sole 24 ORE